Anno XI. TORINO, Mercoledì 11 Aprile 1877 Num. 100.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franch, non fier

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . . » » 46 » 26 » 12.
Repubblica Argentina e Uruguai » » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Paesi Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve, N obbiamo).
Si pubblica tutti i giorni compreso la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

All'Agenzia Succursale

della *GAZZETTA PIEMONTESE*

(Sotto i portici di Piazza Castello, 26)

Si accordano abbonamenti per Torino alla *Gazzetta Piemontese politica e letteraria* a

L. 1 50 per un mese L. 4 50 per trimestre
» 3 — per bimestre » 9 — per semestre
L. 18 per un anno.

I nuovi abbonati potranno ritirare alla suddetta Agenzia la *Gazzetta Piemontese politica e letteraria.*

Questi abbonamenti, come gli altri, cominciano il 1° e il 15 di ogni mese.

TORINO, 11 APRILE 1877.

RIVISTA

La stampa inglese e la politica italiana — L'incameramento dei beni delle parrocchie — Sospetti dell'Austria — I paria del nostro paese — Proposta di lega dei proprietarii.

La stampa inglese non è sicuramente inclinata a favorire ciò che si macchina nel Vaticano, ma si profondo è l'amore della libertà in quella contrada che non si rimase dal condannare alcune provvisioni ed alcune tendenze del Governo italiano, le quali più che a tutela dei proprii diritti arieggiano a persecuzione. Spiacque specialmente il disegno di legge per repressione degli abusi del clero, il quale fornì recentemente un pretesto alle acri recriminazioni contenute nell'allocuzione pontificia. Esplicito è il linguaggio del *Times* e dello *Standard*. Gl'Italiani avrebbero torto a non tenere conto di questi sintomi, ad inacciarsi nel dare sfogo a bieche passioni anzichè cedere ai consigli di sinceri amici. Non abbiamo per fermo a mostrare debolezza, ma al tempo stesso a non metterci dalla parte del torto, od almeno di ciò che può aver apparenza di torto. La costituzione del Regno italico fu salutata dall'Europa come un pegno di civiltà e di libertà, nessuno vi frappose ostacolo, ma importa assai il conservare tale favorevole opinione, non dilungarsi da quella temperanza, da quella calma che conciliò gli animi e li dispose a sostenere una delle più grandi innovazioni che siano accadute nel mondo, come fu la caduta del potere temporale del Papa.

Sicuramente la conciliazione non è ora possibile, ma non è questo un motivo per destare nuove ire, seminare nuova discordia, e così aizzare sempre più gli animi e crearci a bella posta delle difficoltà. Non è questo sicuramente il momento di sollevare delle questioni così pericolose come l'incameramento dei beni parrocchiali e delle confraternite, di promuovere dei provvedimenti che hanno l'aspetto di una rappresaglia e da cui per altra parte non possiamo trarre alcun positivo profitto, non facendo per essi altro che esagerare sempre più il potere dello Stato, contrariamente agli espliciti voti della nazione. Aggiungasi che le cose di Europa non sono sì stabili che possiamo impunemente crearci degli avversarii ed all'interno ed all'estero. Il clero inferiore, quello che ha più influenza sulle popolazioni, ed è meno propenso alla parte retriva, disposta ad opprimerlo, si inimicherebbe con provvedimenti che ne rendessero precaria l'esistenza, dipendente dal capriccio dei rettori. Ed all'estero peggiorerebbe assai la nostra causa se s'ingenerasse l'opinione che noi volessimo sollevare delle gare religiose, dopochè l'Europa s'era persuasa che tale pensiero è da noi lontanissimo. Al postutto anche la potentissima Alemagna desidererebbe di porre fine ai piati colla società ecclesiastica, e l'Italia, la quale finora si è comportata più liberalmente che l'Alemagna, è costretta ad usare ancora maggiori riguardi, per motivi che è inutile esporre.

Un corrispondente della *Ragione* (autorevolissimo, secondo quel foglio) tocca di una notabile freddezza tra i Governi italiano ed austriaco, intorno alle questioni sollevate dall'allocuzione del 12 di marzo. Non sarebbe essa veramente che un pretesto, il vero motivo sarebbe piuttosto la politica seguita dal Governo italiano nella questione d'Oriente. L'Austria si sarebbe mostrata dopo ciò proclive a propugnare le pretensioni del Papa, la sua opposizione alle ultime provvisioni del nostro Governo. Non sappiamo quale veramente sia il fondamento di tali asseverazioni, ma che nel Vaticano siasi concepita qualche speranza in seguito ad incoraggiamenti o buone parole di qualche potenza estera, pare in qualche guisa provato dalla stessa insolita violenza di linguaggio usata ultimamente dal Papa e dalla prevalenza che prese presso di lui la fazione più intemperante. La stessa pubblicazione nell'*Osservatore Romano* della circolare del cardinale Simeoni pare avvalorare le anzidette asserzioni.

Noi vedremo se nel Senato prevarranno le ragioni della prudenza od il puntiglio del Ministro di grazia e giustizia, il quale dopo avere fatto una proposta per lo meno affatto intempestiva e perciò avente un carattere odioso, una proposta che spiaceva alla maggioranza della Camera elettiva, vuole assolutamente che la si discuta e converta in legge, e non si aspetti neppure la discussione del Codice penale in cui avrebbe la sua sede naturale. Egli dimostra più affetto paterno per quella sua creazione che savviezza e senso pratico. Certamente adoperando in tal guisa va più a versi al Vaticano ed alla parte retriva che alla Nazione, bramosa di tranquillità e pace, di buona amministrazione, di libertà ordinata, anzichè di nuovi dissidii e di querele all'interno ed all'estero.

Lo stato delle nostre finanze, le minacce di nuove tasse, sotto forma di miglioramenti, i debiti certi che si stanno per contrarre per compimento di opere pubbliche d'incertissimo vantaggio tengono già abbastanza sollevati gli animi, e specialmente della parte più quieta e tranquilla degli abitanti, quella che suole mandare meno guai, quantunque la più travagliata, vo' dire quella dei proprietarii, divenuti nel nostro secolo la classe *taillable et corvéable à merci et à volonté*, dei veri paria, i quali aspettano a loro volta un salvatore.

A questo riguardo noi troviamo in un nuovo giornale di Modena, il *Cittadino*, esposta una felicissima idea, a cui facciamo eco di gran cuore. L'ingegnere Pietro Manzotti dunque ha proposto una nuova applicazione del principio di associazione, la quale produrrà il più utile risultamento, se presa nella considerazione che merita. Non v'ha omai, dic'egli, classe in Italia che non sia in qualche maniera rappresentata da una forma collettiva, solo il gran ceto dei proprietarii di fondi e d'immobili non ha una rappresentanza propria per portare il suo giudizio nella bilancia delle tante discussioni e vertenze che lo riguardano ed esplicare la propria opinione ed attività. I professionisti hanno i loro collegi, i dotti le accademie, i commercianti le Camere di commercio, gli operai le loro Società, soli i proprietarii non hanno chi li rappresenti, neppure un giornale che sostenga i loro interessi, e sono tuttavia i più esposti ai sofismi del Governo e delle fazioni sovversive.

Giova qui rammentare che la classe dei proprietarii non costituisce in Italia un'aristocrazia, che anzi in alcune provincie essa forma la gran maggioranza della popolazione. Tuttavia nel loro stato di isolamento rimasero sempre soverchiati, e lo Stato, il quale avrebbe pure il massimo interesse a sostenerli, poichè essi sono naturalmente portati all'ordine ed al rispetto delle leggi, li pospose costantemente a qualunque altra classe. Essi infatti oppressi da tasse incommensurabili, sottoposti nelle loro transazioni alle maggiori vessazioni, carichi di debiti, incerti sempre del domani. Essi pagano il quadruplo ed il quintuplo degl'Inglesi per imposta diretta e debbono pagare poi anche per famerciare i loro prodotti e per farli coltivare. Su loro soli ricadono le sopratasse comunali, poichè sulla ricchezza mobile non s'impongono centesimi addizionali. Ma non otterranno un raddrizzamento dei torti loro fatti se non si associeranno, predicheranno sempre nel deserto se soli, non saranno uditi quando altri vociano, rimarranno vittima se tardano ancora.

Un tentativo si è fatto alcuni anni sono in Piemonte, quando, come non bastassero le loro gravezze, se ne voleva peggiorare ancora la condizione. Venne loro fatto di scongiurare il malanno, ma disgraziatamente l'associazione che, per produrre tutto il suo effetto, dovrebb'essere perpetua, non fu che momentanea. Il fatto tuttavia dimostrò che si potrebbe con quel mezzo opporre un riparo al male gravissimo onde sono afflitti. L'associazione tornerebbe, a cagion d'esempio, utilissima al tempo delle elezioni politiche, per allontanare dal Parlamento i faccendieri, i politici per mestiere, vera peste della nazione. Infine non si chiede altro che giustizia ed un po' di stabilità, nessun favore speciale. I proprietarii bramano solo di essere lasciati vivere, non importunano il Governo, vorrebbero essere, se fosse possibile, dimenticati da esso. Bando dunque agl'indugi, si riscuotano, usino la grande influenza onde possono disporre per deprecare i mali che la continuazione dello stato presente di cose addurrebbe al Paese. Non gioverebbe il pentirsi da sezzo, quando fosse consumata la loro rovina.

Moti internazionalisti.

Per quanto non si voglia esagerare l'importanza dei recenti moti internazionalisti segnalatici dal telegrafo, pare tuttavia ch'essi non siano isolati, nè manchino di cagionare qualche momentanea inquietudine.

Le ultime notizie confermano infatti che un'altra insurrezione, sebbene microscopica e avventata, pur si sarebbe voluta fare proprio nelle vicinanze della capitale; e che essa inoltre fosse in relazione con l'altra operatasi in su quel di Benevento.

Nè basta.

Secondo altre corrispondenze, di cui però attendesi ancora la conferma, a Pisa l'altro dì (8) si sarebbe voluto tentare una dimostrazione pure in senso internazionalista.

Per fortuna essa fu conosciuta in tempo e l'autorità potè prendere i necessari provvedimenti.

Noi abbiamo troppo buona opinione del buon senso degli Italiani in generale, perchè dobbiamo impaurirci di questi inutili sforzi che gente esaltata va ritentando qua e là per far rumore.

Tuttavia queste sollevazioni, queste dimostrazioni a mano armata di gente scioperata che trova illusi e discepoli nelle masse dovrebbero pur dare a pensare ai nostri reggitori, perchè esse non sono altrimenti che una manifestazione del malcontento generale prodottosi nel paese da promesse non adempiute, da speranze non esaudite, da eccessive tasse che fanno grama la vita delle classi sociali più povere. Se la togliano al dito coloro che venuti al potere colla promessa di migliorar le nostre condizioni economiche e di alleviare le imposte, pare invece che oggi abbiano dimenticato affatto quell'ottimo proponimento per cacciarsi in nuove e non necessarie spese e regalarci sempre nuovi balzelli o aggravare e rendere più insopportabili i già esistenti.

Un raffronto.

È uno studio importante a farsi quello del trattamento dei nostri maestri in confronto di quello dei maestri delle altre nazioni civili.

In Francia i maestri elementari hanno lire 3400; le maestre lire 2900; oltre l'aumento di un decimo ad ogni triennio ed il diritto, a 55 anni di età e 25 di servizio, ad una pensione non minore di lire 700 per i maestri e di lire 600 per le maestre.

In Baviera per i primi quattro anni di insegnamento i maestri hanno lire 1500; dopo altri due anni lire 1750; dal settimo al decimo anno lire 2000; e così di seguito fino a 3000 lire.

A Vienna gli onorari variano dalle 1750 alle 2000 lire.

A Zurigo dalle 1250 alle 1650 oltre l'alloggio, l'orto ed un aumento di 100 lire ad ogni quinquennio.

Nel Belgio il minimo stipendio è di L. 1550, il massimo di lire 2420 oltre l'alloggio, il lume ed il fuoco.

Nel Wurtemberg si va dalle 1900 alle 2000 lire.

A Trieste dalle lire 1687 alle 2062 oltre l'alloggio.

In Italia, già dopo l'ultima legge pel miglioramento delle condizioni dei maestri, l'onorario varia dalle lire 550 alle 1320; cioè il massimo appresso a noi equivale press'a poco al minimo dei minimi di tutti gli altri paesi.

Ora si vorrebbe sapere se in eguale proporzione sono gli stipendii di tutti gli altri ufficiali pubblici: vale a dire se l'onorario massimo, percepito, per esempio, dai nostri generali o grand'ammiragli, sia anch'esso equivalente al minimo dei minimi degli onorari pagati ai loro generali dagli altri paesi.

E dire che, secondo la sentenza di Moltke, le vittorie stanno sui banchi delle scuole!

(45)

APPENDICE

GLI UCCELLI DI PREDA

LIBRO TERZO

PROSPERITA'

V.

In villa.

(Continuazione).

Paget era proprio l'uomo che ci voleva per far riuscire le speculazioni come Sheldon le intendeva. Sheldon andava sempre in cerca di qualcheduno o di qualche cosa che potesse giovare ai propri interessi nel presente o per l'avvenire. Capì alla prima che il padre della signorina Paget era una persona che ad invitarla a pranzo non ci sarebbe niente di male.

— Venite domani a mangiar con noi una bistecca, — disse nel lasciare il capitano. — Le due ragazze faranno un po' di musica; suonano molto bene, ho inteso dire. Per conto mio confesso di non capirci niente.

Paget accettò l'invito cortese con pari cortesia. Questa sorta di uomini hanno una straordinaria facilità a diventare amici. Figuratevi, se vi piace, due tigri del Bengala che si stringano la zampa nel cupo della foresta, due lupi che si scambino delle gentilezze sulla carogna di un agnellino, due sparvieri che si diano un bacio col becco insanguinato, dopo aver saccheggiato un nido d'innocenti colombe, ed avrete una idea approssimativa dei nostri due uomini.

— Vi aspettiamo dunque alle sei precise, — disse Sheldon, — col vostro giovane amico sig. Hankehurst, questo s'intende.

Valentino diede una stretta di mano a Diana e salutò gravemente Carlotta. Giorgio gettò il suo stelo masticato di geranio per dir buona sera ai visitatori, e poi li ricondusse fino alla porta del giardino.

— Questo Sheldon mi sembra un uomo molto abile, — disse il capitano a Valentino, dirigendosi insieme verso i giardini di Kensington che doveano traversare per recarsi a Chelsea, dove il capitano avea trovato alloggio. — Sarei curioso di sapere se ha qualche legame di parentela con quell'altro Sheldon di Gray's Inn che è in relazione coi capitalisti.

— Con gli strozzini?... — disse Hankehurst; — non ci verrà molto per saperlo.

Da cotesta sera in poi, Paget e Valentino vennero frequentemente alla villa di Sheldon. In varie congiunture, Sheldon trovò nel capitano un utile ausiliario, e le relazioni tra il rispettabile agente di cambio e l'avventuriero presero a poco a poco un carattere molto affettuoso. Diana si maravigliava dentro di sè vedendo un uomo così onorevole come Sheldon dar la mano a suo padre. La signora Sheldon e Carlotta erano entusiasmate del capitano e del suo compagno. Questi due spiantati senza la croce di un soldo sapevano dar nel genio alle donne assai più dei ricchi negozianti della « City » commensali ordinari di Sheldon, i quali non facevano che bere il Porto della casa, mentre in salotto le loro signore mettevano in opera tutti i mezzi loro per fare addormentare saporitamente Diana e Carlotta. Il capitano volgeva alla signora Sheldon i più fioriti complimenti e le narrava i piccoli scandali dell'alta società, le storie e gli aneddoti degli eleganti che in altri tempi egli avea frequentato.

La povera e semplice Giorgina aveva per lui quel sentimento di rispetto che ad una buona donna educata in campagna può inspirare un uomo che possiede quel non so che di aristocratico nel sangue e nei modi, che nemmeno cinquant'anni di degradazione potrebbero cancellare. Carlotta dal canto suo non sapea dissimulare la sua simpatica ammirazione per una persona tanto diversa da quelle che fino allora avea viste venir per casa. Nei momenti critici era sempre fra le donne che il capitano aveva incontrato i più saldi sostegni. Era stato per lui un giorno assai tristo quando gli amici gli aveano rifiutato il prestito di cinque sterline; ma quando le mogli degli amici aveano fatto lo stesso era stato un giorno ancora più triste!

Valentino veniva spesso a La Pelouse, qualche volta in compagnia del suo protettore ed amico, qualche volta solo. Aveva per le signore ogni maniera di piccole attenzioni; ora portava loro un romanzo francese, scelto naturalmente fra quelli che una donna può leggere, ora un palchetto per qualche teatro dove s'era larghi di biglietti di favore. A volte, gli accadeva d'incontrare le due giovanette che facevano la loro passeggiata del mattino verso i giardini di Kensington, e le accompagnava sotto i viali ombrosi fino alla porta. Passava tanto tempo della sua vita ad aspettar la fortuna propizia, che poteva benissimo perdere qualche ora nella società delle donne. D'altra parte, a quanto pareva, quella di Diana e della sua amica non gli dispiaceva punto.

Non era già la signorina Paget che fosse lieta delle visite e delle gentilezze di lui. Ahimè, no! C'era stato un momento in cui ella aveva desiderato con tutta l'anima di rivedere quel volto amato, in cui s'era figurata che la sua maggiore felicità sarebbe stata di ritrovare il giovane, dovunque e in qualunque modo. Ora lo vedeva quasi tutti i giorni e si sentiva infelice. Lo vedeva sì il suo Valentino, ma un'altra donna si trovava di mezzo. Se la voce di lui si modulava più dolcemente, se lo sguardo diveniva più tenero, era forse Carlotta che aveva fatto il miracolo. E chi potea dire che non fosse solo per Carlotta ch'egli venisse così spesso e si trattenesse così a lungo? Diana gli volgeva un'occhiata triste ed irritata quando questo sospetto le entrava nell'anima. Ahimè! sì, era per Carlotta ch'egli veniva, per Carlotta brillante e felice, e fatta a posta per turbare il cuore più indifferente. Che diveniva la severa bellezza della signorina Paget a fronte delle grazie squisite della giovane amica? Diana si sentiva agghiacciare il sangue, tenendo dietro giorno per giorno ai progressi del dominio che pigliava per Valentino quella ingenua educanda. Ciò che rendeva Carlotta irresistibile agli occhi di Valentino era appunto quel maraviglioso candore ch'egli non avea mai trovato nelle donne conosciute fino allora. Non poche ne avea conosciute, e tutte belle, eleganti, seducenti; ma questa cara ingenuità di fanciulla, questa franchezza da bambina erano per lui come altrettante rivelazioni.

(Continua)

Statistica delle monete metalliche.

Ecco quanta moneta metallica presso a poco esiste ora nel regno d'Italia.

Le riserve di cassa dei nostri Istituti di credito avevano alla fine dello scorso anno in metallo:

Banca nazionale italiana .	L.	87,363,659 16
» nazionale toscana .	»	12,374,247 99
» toscana di credito .	»	5,000,448 14
» romana	»	10,007,970 67
Banco di Napoli	»	21,299,431 81
» di Sicilia	»	13,131,075 69
Totale	L.	149,176,827 78

Questa somma componevasi di L. 75,409,499 26 in oro, lire 73,563,064 45 in argento e lire 204,264 07 in bronzo.

Nelle casse del Tesoro esistevano 16,706,800 di lire in oro, lire 17,003,900 in argento e lire 6,727,700 in bronzo, più lire 9,346,200 in monete d'argento non decimali, in totale altre lire 49,787,400.

Poi vi sono lire 5,463,600 in oro presso le Casse bancarie incaricate dei pagamenti all'estero dovuti dallo Stato.

La moneta poi metallica posseduta dagli altri Istituti di credito giungerà circa ad un milione di lire. Pei bisogni del paese dal 1862 in poi vennero coniate monete di bronzo pel valore di 76 milioni; compresa quindi la riserva d'oro e d'argento posseduta dai privati, si può calcolare a circa un totale di 250 milioni di lire la parte metallica esistente nel paese. Ora la circolazione forzosa dei viglietti consorziali venne ridotta a milioni 940 e quindi noi saremo obbligati a mettere in giro altrettanti milioni in oro, in argento ed in bronzo.

Termineremo facendo conoscere alcune cifre sulla coniazione metallica dell'anno scorso:

Moneta d'oro (da L. 20) . .	L.	2,154,560
Moneta d'argento (da L. 5) .	»	36,000,000
		38,154,560

Per la convenzione del 1876 cogli altri Stati dell'unione latina noi in quest'anno non potremo coniare che la metà di argento dello scorso anno e quindi soli 18,000,000 di lire.

Navigazione italiana nei porti esteri.

La pubblicazione di siffatta statistica è stata interrotta dopo il 1866, come è accennato nell'introduzione del volume testè uscito alla stampa, e si ripiglia ora pubblicando le notizie a tutto il 1874 per parte dell'Ufficio centrale di statistica.

La navigazione nei porti esteri è distinta in diretta ed indiretta: la prima è quella esercitata tra un porto italiano ed uno estero; la seconda tra due porti esteri.

L'una e l'altra, tra approdi e partenze, offrono i seguenti risultati, per alcuni porti principali scelti sui 55 messi in elenco nel volume:

1874.

Trieste	N° dei legni	3838	Tonn.	384,050
Marsiglia	»	3347	»	673,258
Malta	»	1962	»	147,126
Fiume	»	1461	»	59,939
Goletta	»	1366	»	94,916
Nuova York	»	1035	»	509,559
Cardiff	»	774	»	389,108

L'importanza relativa dei suddetti porti non resta sensibilmente alterata, se li consideriamo in rapporto della loro navigazione *diretta*, cioè fra un porto italiano ed uno estero; l'ordine sarebbe quasi lo stesso, cioè:

1874

Trieste	N° dei legni	3010	Tonn.	259,174
Marsiglia	»	4366	»	347,955
Malta	»	1792	»	120,150
Fiume	»	970	»	39,296
Goletta	»	735	»	67,037
Nuova York	»	230	»	96,228
Bastia	»	582	»	72,993
Nizza	»	487	»	30,470
Cette	»	419	»	76,068
Barcellona	»	253	»	48,810
Cardiff	»	218	»	105,004

Si vede però che l'ordine per numero di legni, non avendo valore reale, deve cedere a quello più sostanziale, misurato dalla capacità complessiva dei bastimenti; secondo questo, nel primo e nel secondo prospetto, andrebbe innanzi a tutti Marsiglia; ultimo Fiume nel primo, e Nizza nel secondo.

È doloroso il constatare che nei porti del Mar Nero il nostro commercio è in decadenza: altra buona parte del trasporto di granaglie dai porti di Odessa e Taganrog per l'Inghilterra era esercitato dai velieri italiani; pare che a questi vadano man mano sostituendosi i legni a vapore, giacchè si verifica una diminuzione costante nel traffico italiano in quei porti. Il volume termina con uno specchio delle merci importate ed esportate con bastimenti nazionali nel triennio 1872-74 in otto porti principali.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Orario della Borsa.

Viste le istanze presentate dalla Commissione d'ispezione pel cambiamento dell'attuale orario della Borsa;

Sentito il preavviso del Sindacato dei pubblici mediatori di commercio;

La Camera

dopo attenta discussione ha determinato quanto segue:

Art. 1. L'adunanza ufficiale di Borsa a cominciare dal giorno 16 *del mese corrente* sarà aperta in tutti i giorni non feriali alle ore *undici antimeridiane* e chiusa al *mezzodì*.

Art. 2. Al Sindacato dei pubblici mediatori di commercio è commessa l'esecuzione della presente disposizione secondo le norme prefisse dal vigente regolamento.

Torino, il 6 aprile 1877.

Il vice-presidente GUADAGNINI. *Il segretario* AVV. G. FERRERO.

ACCADEMIA REALE DELLE SCIENZE

Adunanza del 25 marzo.

In quest'adunanza della Classe di scienze fisiche e matematiche il socio comm. Lessona annunzia che il prof. Paolo Panceri morì in Napoli il giorno 12 marzo 1877, in età d'anni 43. Il Panceri era nato in Milano, figlio ad un segnalato medico; aveva fatto gli studi in Pavia, e dato anche per qualche anno opra in quella Università all'insegnamento dell'anatomia comparata.

Nel 1862 andò a Napoli, professore di anatomia comparata in quell'Università. Mise su un bel Museo, insegnò con molto zelo, e fece varie pubblicazioni, tutte importanti, ma fra tutte importantissime quelle che si riferiscono alla luminosità degli animali inferiori del mare, intorno al quale argomento fece scoperte lodate in ogni parte del mondo civile. In due viaggi in Egitto portò molto materiale scientifico, che si distribuì nei vari Musei d'Italia, e pubblicò notevoli osservazioni di vario argomento intorno a fatti là osservati.

La morte del Panceri è gravissima perdita per la scienza.

Il socio prof. Genocchi fa due comunicazioni a nome del prof. D'Ovidio, le quali si riassumono nel seguente modo: In una *Nota sui determinanti di determinanti* il prof. D'Ovidio aveva dati alcuni teoremi su determinanti aventi per elementi alcuni o tutti i minori di un dato ordine, ricavati da uno stesso primitivo. In questa *addizione* alla detta Nota egli espone qualche altro teorema a complemento dei precedenti, e constata che uno di essi era già stato enunciato dal *Sylvester* sotto forma alquanto diversa e senza dimostrazione.

Nella susseguente comunicazione col titolo: *Ricerche sui sistemi indeterminati di equazioni lineari*, sono fatte primieramente delle considerazioni su gruppi di *r* soluzioni, indipendenti di un sistema di *n r* equazioni lineari omogenee ad *n* incognite, ed è dimostrato il teorema: se si forma una matrice con *r* soluzioni indipendenti del dato sistema, ed un'altra coi coefficienti di questo, i determinanti dell'una matrice sono in un certo ordine proporzionati a quelli dell'altra; teorema per altra via meno breve e più artificioso, stabilito dal *Clebsch* in uno de' suoi ultimi lavori.

Indi sono esposte le relazioni che devono sussistere fra determinanti ricavati dalle due matrici formate rispettivamente coi coefficienti di due sistemi di equazioni lineari indeterminate, affinchè esse ammettano più soluzioni comuni di quanto il complessivo lor numero comporta. Tali relazioni sono bilineari, ed omogenee ne' detti determinanti, e la regola per comporle è ridotta alla maggiore possibile semplicità; esse permettono di giudicare dell'esistenza delle cennate soluzioni comuni senza risolvere effettivamente i due sistemi di equazioni. Seguono le importanti relazioni quadratiche e omogenee che passano fra determinanti della matrice formata coi coefficienti di uno stesso sistema di equazioni lineari indeterminate; le quali relazioni presentano una forma analoga a quella che ha luogo fra le coordinate omogenee di una retta così usitate oggidì in geometria analitica. Da ultimo è indicata una notevole reciprocità fra' gruppi di soluzioni indipendenti di un dato sistema, e i gruppi dei coefficienti di questo; reciprocità, la quale mostra l'intimo nesso esistente fra le varie proprietà dianzi esposte, e permette di esporne alcune sotto una forma diversa e non meno utile.

Tutte le precedenti ricerche, limitate al caso che *n* non superi 4, trovano la loro applicazione nella geometria analitica trattata con le coordinate omogenee. Lasciando *n* indeterminato, esse formano la base di alcune ricerche primordiali nella teoria delle varietà moltiplamente estese, ossia spazi di quante si vogliono dimensioni, come sarà fatto manifesto da una prossima pubblicazione del medesimo autore.

In questa stessa adunanza il socio cav. Genocchi presenta, a nome del principe Baldassare Boncompagni, un esemplare di una riproduzione fotolitografica da lui fatta eseguire a Pietroborgo di undici lettere inedite di Luigi Lagrange a Leonardo Eulero. Gli originali di queste lettere sono custoditi negli archivi dell'imperiale Accademia delle scienze di Pietroborgo, ed il Boncompagni ne deve la conoscenza al compianto prof. Giuseppe Somof. Esse contengono particolarità e notizie che non mancano d'importanza per la scienza, e specialmente per la storia della vita del Lagrange e de' suoi lavori: sei sono in lingua latina e cinque in francese; la prima pare del 1754, l'ultima è del 1762.

Il socio-segretario A. SOBRERO.

Monumento al conte Gustavo Ponza di San Martino.

Vigesimonono elenco delle somme versate nella cassa delle Opere pie di S. Paolo in Torino.

S. A. R. il Duca di Genova, L. 100 — Comune di Candiolo, 5 — Virgilio, Torquato ed Alfredo Sacchini, 30 — Curti dott. Antonio, 5 — Borri Alessandro, 10 — Giacopazzi-Contini Maria, 8. — Totale L. 158 — Elenchi precedenti L. 9448 45 — Totale versato L. 9606 45.

Torino, 10 aprile 1877.

Il tesoriere generale delle Opere pie di S. Paolo cassiere del Comitato BERTOLINI.

ESTERO

LETTERA DA TUNISI.

4 aprile 1877.

Eccoci oramai giunti al termine delle nostre feste pasquali; ma che dico al termine? Siamo soltanto al principio, e n'avremo ancora per tutta la settimana. È cosa oltremodo curiosa l'osservare che le diverse credenze religiose degli abitanti tunisini danno luogo a solennità in uno stesso periodo di tempo!!

Mentre noi cominciavamo la settimana Santa, i mussulmani festeggiavano con pompa solenne e straordinaria il *Muled* (anniversario della nascita del Profeta Mohamed), e per tre giorni consecutivi il cannone della *Casba* (fortezza della città) tuonò replicatamente, e i numerosissimi minareti vennero, per tre sere di seguito, sfarzosamente illuminati. In questa occasione S. A. il Bey viene a passare la serata a Tunisi; e a piedi, e con maestoso corteggio, va a porgere, nella Gran Moschea, *Zama-Zituna*, la solita prece per la conservazione ed estensione della legge che dettavano, ispirati, i seguaci del Mandato da Dio.

Come non bastassero le cerimonie dei maomettani e le feste degli italiani, e francesi, e spagnuoli, e maltesi, che accorrono nell'unica chiesa cristiana alla funzione celebrata da mons. Suteri, si aggiungono anche quelle degli israeliti, incominciate giovedì nelle loro innumerevoli sinagoghe. Essi per otto giorni mangiano pane d'azzimo e si astengono da qualsiasi divertimento.

Fra otto giorni adunque saranno finite queste feste?

Certamente gli arabi non penseranno più al loro *Muled*; i cristiani cattolici avranno adempito al precetto della lor Chiesa; gli ebrei saranno soddisfattissimi delle loro azzimelle, e ricomincieranno a trafficare come per lo passato; ma non saranno ancora finite quelle dei greci. Anch'essi, alla lor volta, festeggiano la loro Pasqua. Non c'è nulla a dire. Anch'essi rispettano, e, anzi, son fanatici delle loro credenze, della loro legge.

E giacchè venni a parlare di costoro voglio narrarvi la strana usanza ch'essi avevano pochi anni fa.

Giunto il loro venerdì Santo, facevano un enorme fantoccio di stracci vestito da rabbino ebreo, e, per ischerno, lo portavano trionfante in processione fino al loro cimitero; ivi, postolo di contro al muro che cinge il sacro deposito de' loro padri, ognuno dei convenuti gli sparava contro quanti più colpi poteva (figuratevi che baccano!) finchè nulla più rimanesse di quell'immane figuraccia; e poi lieti e soddisfatti ritornavano alle loro case.

Sembra che tale ridicola tragedia urtasse i nervi agli israeliti; sicchè molti dei loro principali esortarono e pregarono chi si smettesse l'usanza. E vi riuscirono, mediante un ragguardevole tributo annuo, che però non so se venga ancora pagato oggigiorno.

⁂

L'indole pieghevolissima dei mori tunisini si manifesta evidentemente per la facilità con cui subiscono l'influenza dell'indirizzo politico e religioso che parte dai rettori della cosa pubblica in questa Reggenza. Non è gran tempo che si credeva conveniente tener desto il fanatismo mussulmano in queste popolazioni, pur facendo pompa di larga tolleranza e di vedute liberalissime; e non a torto v'era chi temeva di contraccolpo, ove fosse scoppiata la guerra in Turchia, qualche funesto movimento dei tunisini contro gli europei delle colonie.

Oggi invece la cosa è mutata assai: e ve ne do un esempio.

Solo un anno fa, se uno di quegli stupidi, pezzenti che coprono col nome di *Dervis* la più ignominiosa accidia, e sono nel tempo stesso oggetto di venerazione per i Mussulmani, avesse con parole o con fatti recato molestia, ed anche insultato un europeo, non che rimostranze, avrebbe trovato appoggio in ogni suo correligionario. Giorni sono invece uno di questi *Dervis*, passando per la strada detta *Sneidia*, incontrata una giovane maltese, attentò di prenderla per un braccio, cercando di trascinarla a forza con sè. Alle strida della donna, accorsero i mori delle adiacenti botteghe, la liberarono, e rivoltisi contro il preteso santo, gli regalarono... quello che si meritava e onde avrà a serbare per un pezzo dolorosa memoria.

⁂

In luogo della compagnia drammatica Bovi-Campeggi, la quale ha creduto bene di non portare le sue tende a Tunisi, aspettasi di giorno in giorno un'altra compagnia dalla vicina Sicilia, la compagnia Zattini. A tal uopo si sta allestendo, instaurando, abbellendo il teatro che n'aveva necessità somma. Benchè le condizioni del paese siano tutt'altro che floride, dopo la crisi finanziaria della scorsa estate, e la numeraria di questi ultimi tempi, io son certo che se, come pel passato, essa saprà attirarsi la simpatia della popolazione europea, farà discreti affari.

⁂

Il primo ministro, generale Heredin, essendosi pienamente ristabilito in salute, ed avendo ripreso la direzione degli affari, lascia che oggi, col postale italiano, riparta per Livorno a per speciale missione il gen. Si-Ussein, ministro dei lavori pubblici e della istruzione. Trattasi della successione del fu Caid Nissim Scemama, che non si può sapere quando potrà essere risolta e definita. Si-Ussein è accompagnato da due o tre domestici e dall'avvocato Spezzafumo.

⁂

Si credeva da molti che S. A. il principe Tommaso avrebbe visitato questa capitale prima di recarsi in Sicilia. La sua visita sarebbe stata accolta con giubilo dall'intiera nostra colonia, e la sua presenza avrebbe rafforzato e dato nuova vita allo spirito nazionale.

⁂

È cosa veramente da compiacersi e che fa sperar molto pel nostro commercio il vedere ogni settimana quattro vapori della Compagnia Rubattino toccar questi paraggi. La rada della Goletta non ebbe mai tanti postali.

L'altro ieri avevamo qui la *Lombardia*, la *Gorgona*, la *Corsica*, la *Sicilia*, il postale francese e il *Lansfield* proveniente da Malta. — Se si va di questo passo, anche qui vedremo ben presto cambiate intieramente le cose.

⁂

Arrivarono con un vapore inglese 804 pellegrini reduci dalla Mecca. Un altro privato vapore inglese a tre alberi è nella rada, ed il padrone colla famiglia visita Tunisi e le sue rarità.

Col postale di ieri l'altro giungeva il nuovo vice-console della Goletta, il sig. Gloria. Sia il benvenuto.

⁂

Siamo in piena estate. Il giorno di Pasqua il termometro segnava 28 centigradi; nei giorni precedenti il caldo era più intenso; oggi soffia un scirocco caldissimo; se continua in tal modo avremo un'estate coi fiocchi.

E per oggi basta.

L. A.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino.

10 Aprile 1877.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	730,1	+ 8,8	7,6	86	14° 42'	N O d.	Pioggia
9 a.	729,3	+ 8,6	7,2	84	14° 34'	N O d.	Pioggia
12 m.	728,5	+ 9,8	7,7	87	14° 43'	N d.	Pioggia
3 p.	727,2	+ 10,5	8,0	82	14° 41	N d.	Pioggia
6 p.	727,2	+ 10,2	7,8	82	14° 36'	N E d.	Pioggia
9 p.	727,2	+ 9,6	7,5	82	14° 37'	S O d.	Pioggia

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { minima + 8,8. massima + 11,0.

Acqua caduta mill. 41,2.

Minima della notte dall'11 + 8,3.

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 12 aprile 1877.

Nascere del **SOLE**, 5 42 — Passaggio al meridiano, 0 20 — Tramonto, 6 59.

Nascere della **LUNA**, 4 57 matt. — Passaggio al meridiano, 11 19 matt. — Tramonto, 5 55 sera. Giorno della **Luna** 29°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 9 aprile 1877 (ore 1 pom.):

Greco forte e mare grosso a Portotorres. Scirocco forte a Civitavecchia, Trapani e Messina; quivi mare agitato. Cielo qua e là nuvoloso. Barometro sceso da 5 a 7 mm. in Sardegna; fino a 8 in altre parti dell'Italia, tranne nelle Calabrie e nelle Puglie. Venti freschi e forti con tempo turbato accennano ad estendere il dominio anche nella penisola.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 7 aprile.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Livorno	18. 4	9. 7	Venezia	20. 4	19. 4
Roma	18. 7	6. 0	Bologna	20. 7	9. 0
Firenze	19. 5	5. 0	Milano	20. 8	8. 5
Torino	19 7	8 5			

NOTIZIE DA ROMA.

(Nostra corrispondenza).

Il collocamento a riposo del prof. Sulis — Il fatto di Benevento — Le trattative private per l'ingrandimento del porto di Genova — Distribuzione delle leggi finanziarie e amministrative — Ritorno del Re e del Presidente del Consiglio.

Roma, 8 aprile (ritardata).

Il professore Sulis è stato davvero messo a riposo, alla chetichella, per lasciare al Baccelli, il quale solo n'era informato, un posto vacante nella categoria parlamentare de' professori. Il decreto ha la data del 5 di questo mese, ed è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di ieri sera, val quanto dire **alla vigilia della elezione!** Se si cammina di questo passo, si va proprio giù a rompicollo!...

Il fatto del giorno è la comparsa di bande d'internazionalisti nella provincia di Benevento. I nemici del Ministro dell'Interno dicono che non si tratta che di una fantasmagoria come la famosa di villa Ruffi.

Ma questo giudizio pare ingiusto poichè tutti i ragguagli concordano in questo, che c'è stato uno scontro tra la forza pubblica e i rivoltosi, e che uno o più carabinieri sono stati feriti. Non si sa con precisione di quante persone sia composta la banda; chi la fa ascendere ad 80, chi a 30; nè quale fosse l'obbiettivo e la base d'operazione. Si sa soltanto che la banda è guidata da un tal Martino Cafiero, figlio d'un ricco proprietario di Barletta, e internazionalista conosciuto per arresti e processo subito in Napoli. Se questi particolari sono esatti, il fatto di Benevento, senza dargli eccessiva importanza, è pur sempre un sintomo poco lieto della situazione.

V'avevo detto giorni sono che venendo approvato dal Consiglio di Stato il quaderno d'oneri per la prima serie dei lavori d'ingrandimento del porto di Genova, si sarebbero aperte le aste. Il Consiglio di Stato ha dato la sua approvazione, ma sembra che il Ministro dei lavori pubblici voglia concedere questi lavori a trattativa privata. Egli avrebbe anzi nominata una Commissione composta di tre ispettori del genio civile coll'incarico dell'aggiudicazione dei lavori a trattativa privata. Per quali ragioni siasi indotto a questo passo l'on. Zanardelli non saprei; ma qualche ragione ci ha da essere, poichè non può supporsi ch'egli abbia senza motivo abbandonata la norma ordinaria de' pubblici incanti prescritta dalla legge di contabilità e dalla legge sulle opere pubbliche.

Intanto il *Bersagliere* denuncia questo fatto all'opinione pubblica, e ne trae argomento per continuare la sua campagna contro l'on. Zanardelli.

Fra stassera e domani debbono essere distribuite ai deputati le leggi finanziarie e amministrative, parte presentate nella seduta del 10, parte in quella del 26 di marzo.

Domattina sarà di ritorno a Roma il Re insieme col Presidente del Consiglio.

D.

Altre notizie da Roma.

9 aprile.

Branca ritira le dimissioni. — L'onorevole Branca ritirò le sue dimissioni da segretario del Ministero d'agricoltura.

— *Medici gravemente infermo.* — Il generale Medici è gravemente ammalato.

— *Pellegrinaggi spagnuoli.* — L'*Italie* assicura che il Governo spagnuolo si occupa del pellegrinaggio onde impedire disordini. La regina Isabella si farà particolarmente rappresentare.

— *Smentita sui lavori del porto di Genova.* — Il *Diritto* smentisce che il ministro Zanardelli voglia concedere a trattativa privata l'esecuzione dei lavori del porto di Genova. Egli non fece che nominare una Commissione incaricata d'escludere i concorrenti che non offrano sufficienti garanzie di solidità e moralità.

Che cosa ne dirà mai il *Bersagliere*, poichè quest'affare doveva essere per lui un'arma così potente per seguitar la guerra contro l'onorevole Zanardelli?

— *Feste a Boito.* — Iersera è stato offerto uno splendido banchetto al maestro Boito. Vi assisteva, invitato, il maestro Ponchielli.

— *L'ex-Imperatrice Eugenia a Roma.* — L'ex-Imperatrice Eugenia, dopo il suo arrivo, ha ricevuto la visita del cardinale Bonaparte, il quale ossequiava l'augusta signora a nome del Papa.

L'imperatrice Eugenia di ricambio incaricò il cardinale Bonaparte di complimentare il Papa, e partirà domani da Roma.

— *Notizie del Vaticano.* — Fu detto che nell'inventario delle carte appartenute al cardinale Antonelli, si fossero trovati mancanti dei documenti rilevantissimi. La notizia era in parte inesatta. Alcuni dei documenti riguardanti esclusivamente la questione romana, furono rinvenuti in un armadio segretissimo del defunto segretario di Stato, e d'ordine del Papa furono riposti nell'archivio segreto. Alcuni altri, che evidentemente mancano, si crede siano stati distrutti per qualche plausibile ragione, ma non trafugati.

— Ritenuto che il Governo è risoluto recisamente a voler approvata la legge contro gli abusi del clero, le sacre Congregazioni sono state sollecitate a compiere lo studio dei quesiti ad esse sottomessi, per dare quindi istruzioni precise ai vescovi, perchè sappiano come regolarsi colla nuova posizione che vien fatta al clero.

— Si ritiene in Vaticano che il Papa abbia ricevuto una lettera da un altissimo personaggio italiano, nella quale si assicura Sua Santità che alcune misure coercitive, suggerite da necessità del momento, non sono dirette contro la sua persona nè a danno della Chiesa cattolica.

Gl'internazionalisti di Benevento.

Il *Diritto* narra così la comparsa della banda internazionalista presso Benevento:

La sera del 5 andante, presso S. Lupo (Benevento), una pattuglia di carabinieri sorprese una banda di ventotto internazionalisti armati, i quali, dopo aver scaricate le armi contro i carabinieri, fuggirono. Due carabinieri furon feriti: gli altri inseguirono i fuggiaschi e poterono arrestarne quattro. Furono anche sequestrati dai carabinieri trenta fucili, muni-

sioni, giberne, gallette, un portavoce ed un impermeabile. I fuggitivi si diressero verso il bosco della Jorte, guidati da un contadino di S. Lupo, che avevano sequestrato. Nell'ora medesima, era la mezzanotte, caddero in mano della forza, in Solopaca, quattro altri internazionalisti che andavano ad unirsi alla banda di S. Lupo.

È stato disposto dalle diverse provincie confinanti un tale servizio di truppa, che la banda, quantunque siasi divisa ed abbiano le frazioni preso direzioni diverse, non potrà tardare ad essere circondata e presa. Quei paesi del Beneventano, come tutte le altre provincie del Regno, sono perfettamente tranquilli, ed hanno sentito con meraviglia la comparsa e il tentativo di questi internazionalisti armati, i quali si sa essere convenuti in San Lupo da diversi, e non prossimi luoghi d'Italia.

***

I giornali di Napoli hanno sul tentativo internazionalista i seguenti particolari:

La tela si era cominciata ad ordire proprio in S. Lupo, paese del Beneventano, tra Guardia e Pontelandolfo, ed eccovene le fila per buona ventura troncate a tempo, e per verità, con lode del Governo.

Da qualche tempo a S. Lupo si era parlato di una certa famiglia inglese, che si sarebbe colà recata, perchè bisognosa di aria sana e montanina. Difatti venne un tale che appigionò una casa un po' discosta dall'abitato, e nel giorno 2 corrente si videro arrivare un signore ed una signora, con abiti, maniere e fisonomie inglesi, col seguito di quattro persone. Videro, e dopo di un'escursione fatta cogli asini su per la montagna, e dopo l'asciolvere, tornarono a Napoli, lasciando colà a guardia della casa ed in attenzione un segretario ed un cuoco.

La sera del 3 arrivò un carretto carico di oggetti, fra cui due grandi casse ferrate. Si diceva che il signore inglese e sua moglie sarebbero definitivamente venuti il giorno 10.

Intanto lo stesso giorno 3 giungeva a San Lupo sotto finte sembianze un tale che poi si rivelò agente di polizia, e su cui piovono ancora le benedizioni di tutta quella contrada. Egli esplorava e teneva d'occhio gli sconosciuti, spedito dal Governo, che non aveva avuto buon odore da quel via-vai di Inglesi.

Il sospetto crebbe; sopraggiunsero 5 carabinieri da Pontelandolfo, i quali, la sera di giovedì passato, perlustrando i dintorni della casa sospetta, scorsero 5 persone invece di due. Dettero il *chi va là*, e n'ebbero per risposta una scarica di fucilate, rimanendo due di essi gravemente feriti.

I cinque, credendosi scoverti, se la diedero a gambe, ma si è saputo poi che la brigata era di numero maggiore.

Un ispettore di P. S. arrivato da Benevento con molte guardie e soldati, fece quindi scassinare la porta del voluto albergo inglese, e si trovarono armi e provvisioni d'ogni maniera, gallette, allacce, scuri, scalpelli, sostanze incendiarie e simili delizie: insomma tutto un casotto completo da internazionalisti.

Si corse e si corre ancora sulle tracce dei rivoltosi, ed otto ne sono stati già arrestati.

Convenzione per ferrovie sarde.

La convenzione per le ferrovie sarde è stata firmata ieri dopo lunghe e difficili trattative. La Società pretendeva un sussidio chilometrico di 29,500 lire, ma questa sovvenzione venne ridotta a lire 15,800 per la fermezza adoperata dal Ministero.

Tribunali militari.

Il Ministro della guerra ha in pronto il riordinamento dei tribunali militari. Giusta il progetto, questi tribunali da 15 verranno portati a 20, onde ve ne sia uno per ogni divisione.

Il Duca di Genova in Sicilia.

Il Duca di Genova visitò ieri l'antica Erice. La popolazione di Monte S. Giuliano ricevette il Principe con festosa accoglienza.

Le solite oscillazioni.

Le notizie ultime accennano a' nuovi inciampi che la diplomazia va incontrando sulla via della pacificazione generale. Da un lato la Turchia, che ricusa apertamente di piegarsi alle ingiunzioni del Protocollo; dall'altro, la Russia, che per mezzo de' suoi organi officiosi accusa l'Inghilterra di aver tolto ogni buon effetto al Protocollo stesso colle sue riserve, mentre persevera a tener viva la resistenza della Porta co' suoi consigli; tutto ciò serve a render vieppiù complicata quella situazione che ne' giorni scorsi pareva dovesse entrare in una fase migliore per l'apparente accordo combinatosi a Londra fra le Potenze.

Intanto le informazioni contradditorie si succedono continuamente, senza che paranco sia permesso di raccapezzarne alcun serio costrutto. Dall'oggi al domani il cielo politico si abbuia e si rasserena con disperante interminabile vicenda. Però gli avvenimenti potrebbero benissimo precipitare da un istante all'altro. Il 13, giorno in cui spira l'armistizio, s'avvicina. Ieri parlavasi di un *ultimatum* diretto dal principe Gorciakoff alla Porta. In quel documento, secondo lo *Standard*, il Cancelliere russo domanderebbe l'accettazione del Protocollo, la conclusione della pace col Montenegro, il disarmo della Turchia e l'esecuzione delle riforme proposte dalla Conferenza. Risposta categorica dovrebbe essere data dalla Porta non più tardi del 13.

L'ambasciatore turco a Berlino.

Sadoullah bey è stato nominato ambasciatore di Turchia a Berlino. Secondo la *Börsen Zeitung* egli non ha altro che 35 anni e gode fama di eccellente impiegato. Quando Murad salì al trono egli fu nominato segretario del Sultano ed in seguito gli fu affidato il portafoglio del commercio. Come presidente della Commissione d'inchiesta pei massacri della Bulgaria sembra siasi condotto con estremo rigore ed imparzialità coi i suoi compatrioti; il che gli valse gli elogi dei rappresentanti esteri che lo accompagnavano nel suo viaggio.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 10. — Stamane sono convocati gli Uffici della Camera per costituirsi e discutere le leggi del macinato ed il riordinamento dell'imposta sui terreni.

— La banda degli internazionalisti in provincia di Benevento si divise in due gruppi; uno condotto da Cafiero Carlo invase ieri l'altro il comune di Letino vicino a Piedimonte d'Alife, e prese possesso della casa comunale bruciandone gli archivi. Successivamente questo gruppo venne attaccato dalla forza pubblica e disperso. Cafiero venne preso; furono sequestrati denari ed armi.

— L'altra notte vennero arrestate nei dintorni di Roma, vicino a Ponte Molle, parecchie persone le quali si preparavano, a quel che pare, a seguire il movimento delle bande di Benevento.

Nell'osteria di Ponte Molle vennero fatte perquisizioni e furono trovate alcune armi.

Furon eseguiti molti arresti in Roma e vicinanze.

— È aspettato a Roma in breve congedo il conte Menabrea.

— I vescovi che hanno domandato l'*exequatur* sono finora settantuno.

Costantinopoli, 9. — Il Consiglio dei ministri discusse la questione del Protocollo. Savfet espose la situazione della Porta. Disse che le Potenze insistono per l'accettazione incondizionata del Protocollo.

Il Consiglio deliberò di chiedere alle Potenze la modificazione del Protocollo. I rappresentanti delle Potenze estere raccomandano una prolungazione di 15 giorni all'armistizio.

Odessa, 9. — Lo Czar è atteso qui nel prossimo maggio per ispezionare le truppe.

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 10 aprile.

Il numero dei deputati continua ad essere troppo scarso perfino per rendere valide le deliberazioni degli Uffici.

Questi infatti furono convocati stamane per costituirsi ed esaminare due importanti progetti di legge, uno per modificazione alla legge sulla tassa del macinato, l'altro per la perequazione fondiaria; ma non trovaronsi in numero ad eccezione di tre.

In seduta pubblica accordansi quindici nuovi congedi dalla Camera. Si noverano appena cinquanta presenti. Ciononostante proseguesi la discussione del progetto di legge per la liberazione condizionale dei condannati dalle carceri. **Antonibon** confuta le obbiezioni sollevate.

(*) **Mancini**, premesse le vicende degli studi sulle risoluzioni prese da parecchi Stati riguardo alla questione di cui trattasi; premesse altresì le discussioni già fattesi in proposito, anche presso di noi, e i risultati delle medesime, che sono appunto le disposizioni contenute nella presente legge, esamina anche egli i vari argomenti di Inghilleri e di Rudinì. Li dimostra insussistenti riguardo agli effetti della liberazione, che è circondata da tutte le debite cautele. Dice che le loro teorie sono ormai corrette dai criminalisti.

Rudinì, Inghilleri e **Indelli** fanno alcune dichiarazioni.

La discussione generale è chiusa.

Dopo brevi osservazioni di **Antonibon, Salaris, Puccioni** e **Mancini**, approvasi l'articolo primo. Con questo articolo, i condannati alla pena dei lavori forzati a tempo, alla reclusione, alla relegazione, al carcere per un tempo non minore di due anni, che abbiano dato prove di buona condotta dopo la metà della loro pena, sono ammessi a scontare il resto in colonie agricole o industriali; e dopo i due terzi di tempo, anche a lavorare fuori delle Case di pena.

Vi si aggiunge, che, se diedero prova di morale emendamento dopo espiati i tre quarti della pena, possono essere ammessi alla liberazione condizionale, esclusi però i condannati per brigantaggio, per grassazione, per estorsioni, per ricatti, e i recidivi di omicidio e furto qualificato.

Annunziasi una interrogazione di **Sambuy** sopra gl'inconvenienti che gli Italiani lamentano in Francia pei certificati di buon costume, che avrà luogo domani.

(*) *Qui comincia il telegramma* Stefani.

VARIETA'

DI ALCUNE LEZIONI DI ERCOLE RICOTTI

(Cont. V. n. 72, 95, 96, 97, 98 e 99).

Poco dopo, il Manca presentava altre pergamene al Martini, il quale ad esortazione del Vesme, che allora trovavasi a Cagliari, le comperò ancora. E in seguito altre pergamene comperò dal Manca il Martini, finchè nel 1849 il La Marmora, poi il Ministero dell'istruzione pubblica, e il canonico G. Spano, e l'illustre paleografo Ignazio Pillito, concorsero tutti ad accrescerne il numero, aggiungendovi eziandio de' codici cartacei. Se queste Carte fossero genuine, ne verrebbe di necessaria conseguenza che le origini della poesia e della lingua italiana si dovrebbero far risalire molto più indietro che finora non si credette. Ora il Vesme, da quel solerte e studioso indagatore che era, non rimase indifferente alla questione, chè anzi prese a studiarla con tutto l'ardore d'un animo bramoso di conoscere la verità; ed agli intelligenti che potevano consigliarlo ne' suoi dubbi non cessava di volgersi per averne schiarimenti. Nel marzo del 1869 trovavasi a Torino Teodoro Mommsen; intervenne ad un'adunanza della Classe di scienze morali, storiche e filologiche, di cui egli è socio straniero. Il Vesme colse l'occasione; ed al Mommsen che incidentemente in un suo scritto aveva condannate come spurie le Carte d'Arboréa, chiese che ne pensasse seriamente; ed avendone qualcuna seco, gliela mostrò. Nell'uscire insieme dall'adunanza, il Mommsen, il Vesme e il Ricotti (il quale propende all'opinione del Mommsen), discussero alquanto, come si suole, dell'argomento: e si convenne che il Vesme mandasse le Carte di Arboréa (o buon numero di esse) alla R. Accademia delle scienze di Berlino, richiedendola d'esaminarle. I Berlinesi accettarono: e l'Haupt e il Mommsen, soci dell'Accademia di Berlino, chiamatisi a coadiutori nell'esame Alfredo Dove, Filippo Jaffè e Adolfo Tobler, si posero all'opera; e nel gennaio del 1870 ne facevano formale relazione stampata negli Atti (Monatsbericht) dell'Accademia. Con questa si dichiara che di tutti i manoscritti o in originale o in fac-simile esaminati dal Tobler per ciò che si riferisce alla lingua e alle notizie della storia letteraria, dal Jaffè dal lato della paleografia, dal Dove per quanto spetta alla storia medioevale della Sardegna, e dall'Haupt e dal Mommsen per quello che riguarda la scienza epigrafica, non se ne trovò pur uno che avesse ombra di sincerità: che tutte le Carte d'Arboréa, non ostante ogni differenza tra l'una e l'altra, sono opere d'un medesimo falsificatore, o almeno d'una medesima associazione di falsificatori.

Appena il Vesme conobbe la relazione dei dotti suoi colleghi di Berlino, si preparò a discendere nell'arena a ribattere i colpi che gli parvero, ed erano, di prodi e terribili combattenti. Il Vesme sentì come risvegliarsi il suo valore, ed era anzi lieto di potersi misurare con avversari che erano degni di lui. Primieramente tradusse dal tedesco la relazione dei Berlinesi, perchè tutti potessero giudicarne con cognizione di causa; ciò che dà prova non dubbia dell'animo del Vesme, buono, e non amante che del vero. Poi alla sua volta prese nelle sue *Osservazioni* stampate intorno a quella, a rivedervi le bucce; e, lasciando stare da qual parte s'avesse miglior giuoco, egli non è ben chiaro se il Vesme solo, oppure i cinque tedeschi siano riusciti più splendidi e valorosi.

Accennò in seguito il Ricotti come il Vesme, quasi ad appoggio della sua opinione sulle Carte d'Arboréa, si mettesse a scrivere una *Storia delle origini della lingua italiana;* opera di molto merito, della quale lasciò due volumi pronti per la stampa. Ancora il Vesme aveva preso a scrivere, con viste tutt'affatto particolari, una *Storia d'Italia* dall'anno 1796. È a desiderare che queste opere, lasciate inedite dal Vesme, siano col tempo fatte di pubblica ragione. Toccò pure degli Statuti della Sardegna, che il Vesme avrebbe presto pubblicato in un volume in foglio nei *Monumenta historiae patriae*, se la morte non avesse troncato improvvisamente i suoi disegni. Aggiunse essere il Vesme un instancabile lavoratore, che ci avrebbe senza dubbio dato col tempo maggiori frutti del suo ingegno; ei lavorava di giorno, e viaggiava di notte; e dovunque capitasse, o a Modena, o a Firenze, o a Roma, ei trovava una biblioteca o un archivio dove porsi a studiare.

(Continua).

Cronaca

Il nostro numero doppio. — Si aveva una mezza volontà di aggrandire il formato, chè alle volte la materia in queste scarse colonne ci sta proprio a disagio e come in un letto di Procuste. Ma poi, quando gli avvenimenti politici o le notizie importanti difetteranno, dovremo forse raccontar fiabe?

Pensammo adunque non accrescere la pagina, lo che sarebbe stato d'altronde un renderla incomoda a chi legge; ma lasciandola com'è, per non defraudare i nostri lettori ed associati delle cose che lor potessero interessare, ci proponemmo di raddoppiar anche il giornale, senza contrarre però impegno di sorta. E così abbiam già fatto e faremo forse per l'avvenire. Vedano adunque i nostri buoni *assidui* che a noi sta a cuore l'accontentarli e dar loro più che non abbiamo mai promesso; così vogliano essere riconoscenti al crescente favore con cui essi accolgono il nostro giornale e compensano l'opera nostra.

Questo numero, non giova ripeterlo, sebbene doppio, è pur venduto a soli **5** centesimi.

Inaugurazione della R. Società del Tiro a segno. — Domenica ora scorsa aveva luogo nel Bersaglio comunale l'apertura delle esercitazioni al tiro della R. Società.

S. A. R. il Principe di Carignano, presidente della Società stessa, onorava di sua presenza l'inaugurazione; erano a riceverla in un colla Direzione il prefetto comm. Bargoni e buon numero di altri soci.

I magnifici premi offerti alla Società da S. M. il Re e dalle LL. AA. RR. il Duca di Aosta e Principe di Carignano esposti sotto il capannone attiravano l'attenzione generale.

Tutti ne ammiravano la ricchezza ed il buon gusto, dimostrando verso gli Augusti donatori la massima riconoscenza per così segnalati favori prodigati alla Società.

S. A. R. trattenutasi al Tiro per più di un'ora, ne partiva verso le ore 10 1/2 lasciando sommo desiderio nei soci di presto rivedervi il graziosissimo loro Presidente.

Per la Direzione

Il socio-segretario
PAOLO RICCARDI.

Biblioteca civica. — *Servizio del mese di marzo* 1877.

Dal 1° al 31 marzo scorso la Biblioteca fu frequentata da 5849 lettori.

Le domande delle materie chieste in lettura furono ripartite come in appresso:

Agronomia, economia rurale 13 — Arti del disegno 154 (industriale 13, artistico 48, geometrico 27, ornamentale 66) — Architettura 82 — Chimica 284 — Economia politica 41 — Economia domestica 11 — Enciclopedia 393 — Filosofia 19 — Fisica 412 — Giurisprudenza e legislazione 87 — Letteratura 2201 (classici latini e greci 301, italiani 296, letteratura amena 1604) — Linguistica 313 (dizionari e grammatiche 298, precettistica 15) — Matematica pura 151 (elementare 121, sublime 30) — Matematica applicata 97 — Ingegneria e costruzioni 101 — Meccanica 91 — Morale, educazione, pedagogia 32 — Scienze mediche 64 (medicina 18, farmacologia 31, veterinaria 15) — Scienze naturali 137 — Scienze sacre 3 — Tecnologia 32 — Effemeridi, atti di Accademie, ecc. 181 — Storia 907 (politica e civile 459, religiosa 30, di scienze ed arti 184, biografica 234).

Le sedute *feriali diurne* furono 27 con 2187 domande; le *serali* furono 27 con 2889 domande; le *festive* 4 con 728 domande.

Il numero medio delle domande per ciascuna seduta fu: per le festive 182, per le feriali diurne 81 e per le serali 107.

Prospetto delle analisi eseguite nel Laboratorio chimico della Stazione agraria di Torino per incarico di privati durante il 1° trimestre 1877:

Ordine	Classificazione delle materie analizzate	N° dei campioni
a	Terre coltivabili e concimi	9
b	Zolfo per le viti	2
c	Vini e sostanze alimentari	18
d	Acqua	1
e	Zucchero	1
f	Osservazioni microscopiche sul seme-bachi	19
g	Sostanze diverse	6
	Campioni n°	56

Opere pie di San Paolo. — Ci si annunzia che l'on. deputato Paolo Massa fu testè chiamato a coprire la carica di Presidente delle Opere pie di San Paolo, lasciata vacante dal compianto conte Ripa di Meana. È un'ottima scelta, e per fermo merita plauso l'egregio Prefetto d'averla fatta.

Ospizio Marino Piemontese. — *Assemblea generale ordinaria 8 aprile* 1877. — Presenti del Comitato direttivo il presidente conte di Sambuy, il vice-presidente comm. Pertusio, i consiglieri conte Franchi, prof. Gamba, il tesoriere C. Rey ed il segretario.

Come delegati della Provincia di Torino il conte Alessandro Ceresa ed il conte Radicati di Brozolo; dal Municipio, il cav. G. B. Guadagnini; dal Comitato di Vercelli il marchese grande ufficiale Adolfo del Carretto; da Biella il prof. Schiapparelli cav. Luigi; da Novara il teologo cav. Farinetti; da Cuneo l'avv. Villanis; da Ivrea gli avv. cav. Realis e Quillico; da Intra il sig. Turin Bker; da Varallo il conte Tossca di Castellazzo; dall'Associazione generale di mutuo soccorso di Torino il sig. Migliore Giuseppe.

Presero inoltre parte alla seduta i soci dott. Frascati, Mazzuchelli Enrico, Modesto Pertusio, Lupo Augusto, Rey cav. Giacomo, comm. L. Rocca, conte Spirito di Pollone, Mancardi Luigi e Ghivarelli Giuliano di Chieri.

La seduta è aperta alle 2 e 1/2 pom. Letto ed approvato il verbale dell'Assemblea generale 9 aprile 1876, il Presidente invita il segretario a riferire sulle condizioni sanitarie, economiche ed amministrative dell'Ospizio.

Dalla relazione fatta risulta che nell'anno scorso 318 furono i ricoverati a Loano, di cui 135 ottennero completa guarigione, 102 ebbero un notevolissimo miglioramento, 69 migliorarono sensibilmente, 9 soli furono stazionari ed 1 deceduto per causa accidentale indipendente dalla malattia, per cui fu inviato al mare. — Tenendo poi stretto conto della 1ª categoria de' scrofolosi, cioè del 33 per 0/0 di notevolmente migliorati, che ponno riguardarsi come ormai redenti dalla labe, senza tema d'errare si può far calcolo sul 78 per cento di guarigioni ottenute, risultato questo veramente splendido e che meglio d'ogni parola...

(5)

APPENDICE

Un cranio

IX.

In quella notte il dottore non chiuse occhio. Si voltava e rivoltava sotto le coperte col desiderio e anco col bisogno di trovar sonno, ma nulla. Quel benedetto cranio gli tornava sempre alla mente, e gli pareva sempre di vederselo davanti agli occhi.

Nè il giorno di poi egli potè attendere coll'usata serenità alle sue faccende; chè il cranio fu ognora il suo martello. Ond'è che anco prima che fosse l'ora, e prima assai, ei s'avviò verso il Politeama. E questa volta ci andò a piedi; chè volle evitare il rischio che il cocchiere, narrando questa sua seconda scappata, lo facesse passare per un vecchio libertino, innamorato dei polpacci di qualche ballerina.

Il teatro non era per anco aperto al pubblico, ma da un uscietto spalancato si vedeva non solo lo sfondo del camerino dell'impresa, ma ben anco il noto impresario, appoggiato più che seduto allo spigolo esterno dello scrittoio. Ei se la fumava soavemente, guardando le persone che passavano per la via, e quelle che entravano nel teatro per ragione del servizio quotidiano. Era una fantasmagoria graziosissima, una lanterna magica di artisti di canto dalla prima donna di cartello all'oscuro corista, di artisti di ballo dalla danzatrice di *rango francese* all'ultima figurante; di comparse di *apparatori* di *attrezzisti* di lumai di pompieri di uomini della polizia e di uomini della *claque*: e dietrodietro tutto l'accompagnamento delle mamme delle sorelle delle zie, di tutte insomma le parentele posticcie, così preziose per le donne di teatro, le quali a far meglio valere l'essere a modo proprio curano il più possibile di parere a modo d'altri.

L'impresario si vedeva passare dinanzi questa moltitudine di fannulloni, affaccendati per divertire sua maestà il colto pubblico, colla noncuranza di chi non vede altro giornalmente per tre quarti dell'anno. Ma non così il dottore Mattei che gli stava accanto e aguzzava gli occhi per veder di lontano coloro che si indirizzavano dalla strada verso l'usciolino, e li squadrava da capo a piedi quando gli passavano dinanzi, e a ogni *oggetto mascolino* che traversava quel camerino, a ogni no che doveva rispondere all'impresario che gli chiedeva se gli era quel desso, il povero professore si sentiva andar via il fiato per lo sconforto. E invero l'ora era già avanzata, e il *suo uomo* non appariva.

— C'è dubbio che sia già passato? — chiese un tratto l'impresario, guardando l'orologio.

— No certamente. Io non lo vidi che una volta, alla sfuggita, dallo sportello del mio legno; non lo conosco di nome, nè so che faccia, ma lo discernerei in mezzo a mille. I suoi lineamenti, l'atteggiarsi, persino il colore del vestito, io li veggo come..... — e s'interruppe improvvisamente per urlare con gran voce:
— Eccolo là!

— Dove? — domandò l'impresario, mettendosi le lenti al naso.

— Là... in capo della strada. Già è appena svoltato. Quello che tiene il cappello sull'orecchio destro, molto innanzi sul viso, e i pollici infilzati nel panciotto, sotto le ascelle.

— Sì, sì, l'ha ragione. È il contino, il capo-corista dei tenori. O guardate un po' chi la cerca! E... — disse poi sorridendo maliziosamente, — si tratta forse di qualche creditore che voglia mettere all'ombra quel capo scarico?

— No, no. Vorrei conoscerlo per certa mia faccenda;... pregarlo di un piccolo favore...

— Secondo me, ella ha scelto un momentaccio. Quando egli tiene le braccia a quel mo' e il cappello sull' undici oncie, fa burrasca. Scommetterei che ha perduto a primiera fino all'ultimo picciolo, e stasera per cenare dovrà fare un chiodo, se gli riesce.

(Continua) CESARE DONATI.

rola sancisce la grande importanza ed il valore massimo di queste cure al mare contro una malattia tanto grave e così sovente refrattaria a tutte le risorse ordinarie dell'arte e della natura. — Alcuni quadri presentati e molte cifre tolte colla massima fedeltà dai registri sanitarii dell'Opera ed esposte dal segretario, hanno dimostrato chiaramente l'indole, la forma, la gravità, gli esiti talvolta maravigliosi delle cure all'Ospizio nella passata stagione balnearia.

Per quanto spetta l'amministrazione locale dell'Ospizio, nulla di notevole riferisce il segretario, salvo i meritati encomii a tutto il personale dell'Istituto ed in particolar modo alla Direzione pel buon indirizzo dato all'Opera, per la sorveglianza, la disciplina, la moralità, l'igiene conservata nel trimestre di cura in cui nulla avvenne che potesse turbare il regolare andamento dell'Ospizio.

Dal lato finanziario il relatore ha giustamente a lodarsi dei progressi fatti dall'istituzione mercè il concorso sempre efficace, persistente della cittadina carità e la validissima cooperazione dei molti Comitati che fanno opera comune con Torino. Ed ancorchè in soli 6 anni, dacchè funziona l'Opera nostra, siansi beneficati al mare ben **1500** scrofolosi e siansi in questo periodo di tempo e per queste cure spese oltre le **150,000** lire, tuttavia il Comitato direttivo ha potuto accumulare un capitale discreto pel povero, che ha raggiunto in quest'anno le **31,519** lire, capitale che sta a salvaguardia dell'avvenire ed a tutela di eventi che non si possono prevedere o di urgenti spese che la pubblica beneficenza non bastasse a supplire.

Chiude la sua relazione annunziando la costituzione di un nuovo Comitato (che è il decimo nel Piemonte) sorto in Asti, a cui manda un fraterno saluto.

Per unanime deliberazione dell'Assemblea è chiesta ed approvata la stampa della relazione del segretario.

Pregati i revisori dei conti di riferire sul loro operato, il signor Enrico Mazzuchelli legge un dettagliato rapporto da cui risulta la perfetta regolarità del bilancio dal cassiere presentato, l'esattezza delle cifre di raffronto, l'ottima contabilità. Approvato il rapporto, il Presidente comunica tosto, in tutti i suoi particolari, il bilancio presentato dal tesoriere. Quindi riferisce gli studi e le pratiche avute col Municipio di Loano allo scopo di aumentare il locale per la prossima stagione; aggiunge le ragioni per cui il Comitato credette conveniente sospendere per ora ogni trattativa in proposito. Partecipa la dimostrazione data dal Governo all'Opera nell'onorare con speciale titolo il direttore economo dott. P. Frascati. Il marchese del Carretto prende la parola per comunicare, a nome del Comitato di Vercelli, la bella riuscita della Consociazione dei Comuni e la sua creazione a corpo morale con decreto 11 maggio 1876.

Per ultimo, prima di procedere alla votazione per le cariche scadenti, il Presidente prende la parola per dichiarare di non poter oltre occupare il posto tenuto nel settennio passato, temendo di non poter più fare l'interesse dell'istituzione, per le occupazioni che lo tengono sovente lontano da Torino.

Invita l'Assemblea a volergli nominare un successore, mentr'egli pur conserverà all'Opera un affetto che non verrà meno per tutta la vita e coopererà con tutti i mezzi al maggior incremento della medesima. — Fra le molte ragioni per dimostrare di non poter continuare al posto finora occupato, non ultima riferisce quella del vantaggio che ne ridonda alle istituzioni col cambiare il personale direttivo quand'esse sono assicurate. — Parlano contro le ragioni addotte dal Presidente, il commendatore Rocca, il conte Ceresa, il Franchi, il prof. Pertusio, il Tosses, il Segretario, e per ultimo il Migliore che, a nome dell'Associazione generale degli Operai, la quale grandemente s'avvantaggia da quest'opera santa, prega il Presidente a restar al suo posto. — Il Ceresa coglie quest'occasione per affermare la piena fiducia e la viva gratitudine esternata dal Consiglio Provinciale a tutto il Comitato direttivo per la splendida riuscita di questa novella e validissima fonte di pubblica salute. — A nome e per incarico del Consiglio stesso egli esterna all'Assemblea questi voti e questa simpatia.

Il Presidente, prima di cedere il posto al vice-Presidente, ringrazia vivamente l'Assemblea e specialmente i rappresentanti dei vari Comitati e Corpi morali che considera come la leva più potente dello sviluppo e dell'avvenire della nostra istituzione.

Ritiratosi il Presidente, si procede alla votazione, la quale diede il seguente risultato:

Di Sambuy, *presidente*, 27 voti su 27 votanti.

Consiglieri: Prof. Gamba voti 23; prof. Tibone 23; prof. Laura Secondo 11.

Revisori: Mazzuchelli Enrico voti 19; conte Ceresa 16.

La seduta è sciolta alle ore 4 pom.

Il segretario
Dott. Bernauti Giuseppe.

Scuole pei rachitici. — Abbiamo ricevuta la relazione finanziaria, morale e sanitaria sull'andamento di questa benefica istituzione, sorretta unicamente dalla carità pubblica, nello scorso anno 1876.

Gli introiti, superando il presunto, salirono a 18,425 lire, contro una spesa di 13,726.

Al principio dell'anno scolastico, i ragazzi presenti nelle tre scuole che finora si poterono aprire, erano in num. di 115, cioè 65 maschi e 50 femmine, tutti fra i 4 e gli 11 anni. Nel corso dell'anno furono accettati altri 82 ragazzi e durante lo stesso periodo di tempo 57 di essi lasciarono le scuole, dimodochè all'aprirsi dell'anno 1877 erano presenti in classe 140 allievi.

Notiamo che de' 57 che abbandonarono le scuole nel 1876, 38 erano guariti o migliorati al punto da poter far passaggio alle scuole municipali e mettersi al lavoro, 14 entrarono in altri Istituti, 1 morì per malattia accidentale, 4 furono espulsi per cattiva condotta.

Secondo le deformità da cui erano afflitti, i ragazzi che frequentarono le scuole nel 1876 dividonsi in due gruppi: Rachitismo della colonna vertebrale 36; 6 guarirono, 11 migliorarono, 13 rimasero in cura, 6 abbandonarono la scuola. Rachitismo degli arti 161; 32 guarirono, 67 migliorarono, 51 rimasero in cura, 6 abbandonarono la scuola.

Più della terza parte entrarono nelle scuole assolutamente analfabeti; in fin dell'anno tutti leggevano correntemente e scrivevano sotto dettato. Le ragazze furono ammaestrate nei lavori di maglia e d'ago.

Tutti indistintamente presero parte ai frequenti e graduati esercizi di ginnastica razionale.

La benemerita Direzione sta provvedendo per nuovi locali per le scuole Vanchiglia e Dora, i quali avranno tutti i requisiti desiderabili, porticati, giardini, sale per bagno e palestra ginnastica.

Essa nel ringraziare azionisti, oblatori, maestri, maestre e tutti coloro che moralmente e materialmente promuovono i benefizi di questa pia ed esemplare istituzione, fa voto perchè si aumenti sempre più il numero dei sostenitori di quest'Opera, affinchè se ne estenda a tutti i bisognosi l'opera rigeneratrice.

A questo voto ci uniamo di tutto cuore; la creazione delle scuole dei rachitici è un vanto di Torino, un nuovo titolo di benemerenza della carità cittadina, ed ai nostri lettori facciam calde istanze perchè tutti concorrano ad estendere sempre più la benefica azione dell'opera santa.

Nomina degli esattori per terna. — Si è fatto quesito al Ministero delle finanze:

1° Se anche essendo meno di tre i concorrenti, in caso di terna, possa procedersi alla nomina dell'esattore;

2° Se sia precettivo di nominare il concorrente che ha fatto il maggior ribasso d'aggio.

Il Ministero ha risposto:

Che ove il Comune o Consorzio abbia normalmente applicato l'art. 5 del regolamento 25 agosto 1876 per ciò che riguarda la pubblicità degli avvisi, possa procedersi alla nomina anche dell'unico concorrente;

Che non è obbligatoria la nomina in capo all'offerente miglior partito; — poichè, se uno dei principali criteri è l'aggio, hanno però molta importanza, trattandosi di una scelta (che è eliminata nell'occorrenza dell'asta pubblica), la moralità, il carattere e i meriti del concorrente.

(*Rivista amministrativa*, 1877, pag. 167).

A Soperga. — Ci scrivono:

Finalmente la ferrovia di Soperga possiamo dir d'averla, e Torino conterà presto una grande attrattiva di più per i forestieri!

Ora però bisogna pensare a consolidarla, rendendola produttiva.

Ed innanzi a tutto bisogna pensare ad impiantare sulla vetta almeno un bello e confortabile albergo, giacchè quelli che colà esistono non possono chiamarsi che osterie.

Sulla vetta del Righi se ne crearono bel bello tre grandissimi, oltre a moltissime dipendenze, e durante la gran stagione sono ben lungi dall'esser sufficienti.

Noi cominceremo da uno come là, ma si può scommettere che fra non molto tempo il bisogno dell'erezione di un secondo si farà sentire.

La spesa della costruzione a tutta prima può spaventare colui che non conosce il modo con cui vengono costrutti gli alberghi, in tali condizioni e località, in Isvizzera.

Infatti un fabbricato massiccio come le nostre case di Torino riuscirebbe costosissimo, specialmente per il trasporto dei materiali.

Sarà dunque d'uopo di studiare le costruzioni dei praticissimi nostri vicini, i quali sanno costrurre abbastanza solidamente locali di una certa apparenza, con materiali di poco peso.

Il lusso lo credono superfluo e sanno utilmente sostituirlo con delle grandi comodità ed una pulizia inappuntabile.

Non è necessario che le camere siano tanto grandi e neppur tanto alte. Pochi mobili semplici sono sufficienti ad arredarle. Certi rinomatissimi alberghi di montagna non le hanno neppur tappezzate!

Animo adunque!

I più interessati sarebbero gli stessi albergatori di Torino.

Essi potrebbero benissimo intendersi fra loro e costrurne uno in società. Così non gli mancherebbe la *réclame*, e nessun viaggiatore, per diporto, che capitasse nei loro alberghi di Torino, mancherebbe di fare una gita (e forse anche un breve soggiorno) all'albergo sociale.

Ma non bisogna perder tempo, ed all'inaugurazione della ferrovia si dovrebbe aver in pronto, almeno almeno, un buon ristorante.

Esposizione di Filadelfia. — Molti espositori saranno certamente curiosi di sapere qual fine abbia fatto la loro merce di ritorno da Filadelfia, che già da tempo era partita da quel porto. Appaghiamo volentieri i loro legittimi desiderii: il veliero americano *Slipper-Addie*, nel quale vennero caricate le merci ed oggetti d'arte appartenenti all'Italia, trovasi ancorato nel porto di Livorno fino dalla metà di marzo con tutto il carico a bordo, senza provvedere allo sbarco e consegna della merce a chi di ragione.

Causa di questo spiacevole inconveniente, sarebbero le difficoltà esistenti tra l'assuntore del trasporto ed il capitano stesso circa il pagamento dell'enorme nolo.

Si dice però che l'assuntore, di ritorno da Filadelfia, siasi recato a Roma per indurre il Governo a incaricarsi di questo affare.

Monumento a Spinoza. — Dall'illustre professore e senatore Moleschott riceviamo il seguente programma di concorso artistico internazionale, bandito dal Comitato centrale olandese pel monumento a Spinoza:

Art. 1. Il Comitato centrale desidera possedere varii modelli in gesso alti un metro (compreso il piedestallo) rappresentanti Spinoza nel costume del secolo decimosettimo.

Art. 2. A tale scopo apre un concorso agli artisti stranieri ed olandesi.

Art. 3. I modelli (la statua col piedestallo) debbono esser rimessi liberi d'ogni spesa al Comitato, e indirizzati *al sig. Van Ophoven, Fluweelen Burgwal, 9, all'Aia*, non più tardi del 1° ottobre 1877. I modelli arrivati dopo questo tempo non saranno più ammessi al concorso.

Art. 4. Ogni modello deve essere fornito di un motto, ripetuto sopra una busta chiusa, che conterrà il nome e l'indirizzo dell'autore.

Art. 5. L'autore del modello preferito sarà incaricato dell'esecuzione in gesso d'una copia (senza piedestallo) intieramente simile, l'altezza precisa della quale sarà determinata più tardi.

Art. 6. Se il modello in grande incontrerà la stessa approvazione, l'autore riceverà in compenso due mila fiorini olandesi. In caso contrario, gli sarà pagata una giusta indennità che il Comitato dovrà determinare.

Art. 7. All'autore del modello che verrà nella scelta classificato come secondo, si accorderà un premio di 250 fiorini.

Art. 8. Il modello prescelto e quello classificato come secondo rimangono proprietà del Comitato. Gli altri, con le buste non disuggellate, rimarranno a disposizione di coloro che li avranno spediti.

Art. 9. Se nessun modello verrà approvato, se ne darà informazione per mezzo dei giornali ed i modelli rimarranno a disposizione de' loro autori.

Art. 10. La statua verrà eseguita in bronzo. Il piedestallo sarà di pietra.

Art. 11. L'autore del modello prescelto, se non verrà esso stesso chiamato ad eseguire il proprio lavoro, sarà incaricato dal Comitato di sorvegliarlo. Il rifacimento delle spese di viaggio e del tempo sarà regolato dal Comitato.

Art. 12. Per ulteriori ragguagli che possano occorrere, indirizzarsi, con lettera affrancata, al sottoscritto.

L'Aia, marzo 1877.

Il segretario del Comitato centrale
H. J. Betz.
(Koninginnegracht, 59).

Un'invenzione per le massaie e i pollaiuoli. — Il *pectoplume* che noi potremmo anche chiamare, con termine nostro, *spennacchiatore*, è una nuova e strana macchina per spennacchiare i volatili e la quale nello stesso tempo separa le penne loro dalle piume.

Essa ha a un dipresso la forma di una grossa macchina a cucire. La tavola ha una larghezza di 75 centimetri e una lunghezza di m. 1,20, la sua altezza è quella di una macchina ordinaria.

Al centro di essa v'ha il meccanismo messo in moto da un pedale ed un volantino situato precisamente come nelle macchine a cucire. La parte principale consta di una ruota che ha 90 centim. di diametro e il cui spessore alla circonferenza è di 5 centim. L'orlo di questa ruota è guernito di dita e pinze in caoutchouc disposte e mosse in guisa che raccolgono e stringono quanto trovano passando sopra il piano della tavola, mentre quelle pinze s'aprono abbandonando le penne quando si trovano al disotto della tavola.

Le piume con una corrente d'aria sono spinte sopra un piano inclinato che le conduce in un sacco speciale; le penne cadendo in una tramoggia a forma di V sono raccolte da una mano automatica, e formate in manipoli che si depongono in una cassa situata dietro la macchina.

Nell'operazione la persona seduta, ponendo i piedi sui pedali, dà moto alla macchina, prende il volatile per le gambe e penendolo sulla tavola lo presenta in tutte le parti e per tutti i versi alle pinze della ruota che lo spennacchiano in breve tempo.

L'inventore M. Obed Hopkins, che espose la macchina a Filadelfia, dice che un uomo solo fa andar la macchina e pela un pollo ogni minuto.

Vedete adunque che l'invenzione è degna di essere conosciuta, e chi sa che un giorno non debba essa prender posto fra gli arnesi della cucina e diventar strumento del mestiere pei nostri pollaiuoli.

Sinistri marittimi. — Dalla lista mensile del *Veritas* si rileva che i bastimenti segnalati perduti nel mese di febbraio ultimo, ascesero a 203, cioè 192 a vela e 11 a vapore, divisi tra le seguenti bandiere:

Bastimenti a vela: Inglesi 61 — Francesi 29 — Americani 23 — Norvegesi 20 — Italiani 13 — Germanici 6 — Austro-Ungarici 6 — Danesi 5 — Olandesi 4 — Greci 4 — Svedesi 4 — Spagnuoli 3 — Portoghesi 1 — Russi 1 — Bandiera ignota 12.

Bastimenti a vapore: Inglesi 5 — Americani 3 — Germanici 1 — Olandesi 1 — Svedesi 1.

Teatri. — Scribe. — La nuova commedia in 4 atti di Cesare Marina: *La guera civil*, ha ottenuto un bel successo e si è replicata già due sere. Il Marina, seguendo le orme della vecchia scuola, ha fatto un lavoro brioso, pieno di *verve*, ma si è servito di materiali molto usati e troppo noti sulle scene: per esempio le baruffe in piazza, l'udienza del conciliatore, la finta fuga degli amanti all'ultimo atto, ecc., sono tutte cose viste e riviste le cento volte.

Nè l'intreccio della commedia in generale può dirsi nuovo di zecca. Ma si consoli l'autore dei *Progett d'monsù Pongon*: la sua nuova produzione diverte assai, è brave, e fa applaudire le brave signore Pagliero, Capello e Salvi, e sigg. Toselli, Capello, ecc., che la interpretano molto bene. E per un autore è una bella soddisfazione.

Spettacoli d'oggi: Vittorio Emanuele, *riposo*.

Balbo, ore 8: *Ernani*, opera in 4 atti; *I quattro pretendenti*, ballo.

Gerbino, ore 8 1[4: *La donna romantica ed il medico omeopatico*, commedia in 5 atti.

Rossini, ore 8: *'L bibi*, commedia in 5 atti.

Scribe, ore 8: *Le miserie d' monssù Travet*, commedia in 5 atti.

San Martiniano, ore 8: *La corda al collo*, commedia; *Lohengrin*, grandioso ballo. Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore tre.

Skating-Rink di Piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, num. 60. Esercitazioni pubbliche tutti i giorni dalle ore 8 alle 12 ant. e dalle 2 alle 5 pom. Alla sera dalle 8 alle 11. Martedì, giovedì e sabato dalle ore 8 alle 11 pom. Grande illuminazione e concerto istrumentale.

Prestidigitazione. — È giunto a Torino il famoso prestidigitatore ungherese Velle, il quale darà al teatro Carignano, sabato e domenica, due straordinarie rappresentazioni col concorso del professore americano Fabera, che presenterà per la prima volta a Torino la sua meravigliosa macchina parlante.

Cronaca bianca. — È morta nell'ospedale di Novio (Novara) certa Marietta Rialto dell'età d'anni 82, legando tutti i suoi risparmi, fatti al servizio onorevolissimamente prestato a ricche famiglie inglesi in Londra, in America e in Torino (L. 10,000 circa), a favore dei poveri terrieri di Brolo (frazione del Comune suddetto) acciò i medesimi abbiano a godere del beneficio di ricovero e di assistenza nel predetto Ospedale, al quale non avevano ammessione; e L. 100 lasciò pure la Rialto perchè venissero distribuite ai poveri del Comune che l'avrebbero accompagnata alla sepoltura.

Cronaca nera. — A Torino.

Un battibecco clamorosissimo seguito da colluttazione, ebbe luogo ieri sera in via Bertola tra due donne di bassa sfera. A separare le duellanti fu necessario l'intervento di parecchi cittadini che a stento trascinarono l'una lontano dall'altra.

*** *Per due becchi di gaz!* — In pochi giorni due becchi di gas furono schiantati dalla casa municipale via Bellezia, n° 2, e rubati. Se ne pose un terzo e si cercò di rubarle di bel nuovo ieri mattina; ma il ladro fece rumore ed un giovane operaio, che stava in attenzione, come sul sito e vide... fuggire un giovinotto che tosto si pose ad inseguire. Il mariuolo cercò una scappatoia e da via Milano si portò in via Pasticcieri attraversando un cortiletto, ma cadde proprio fra le braccia d'una guardia municipale che lo fermò e lo scortò in Questura. Il ladro non ha che 15 anni e su lui già pesava mandato di cattura.

*** *Che bella retata!* — Nella scorsa notte, fra le due e le tre, quattro giovani da 18 a 20 anni, muniti di leve e scalpelli, forzarono la porta della casa N. 38 in via S. Francesco d'Assisi, e, trovatisi nell'andito, aprirono con grimaldelli gli usci della ricevitoria del lotto e della succursale della Panetteria Viennese, quindi diedero mano a scassinar forzieri e banchi per far preda. Tanto era il loro ardore che non s'accorsero che il rumore che facevano poteva essere udito in istrada, e lo fu di fatto. Una squadra di guardie di pubblica sicurezza, che si trovava al solito convegno notturno in piazza Solferino, li sorprese sul più bello della loro operazione, cioè mentre s'affannavano a rompere la cassa-forte della ricevitoria.

I bricconi tentarono fuggire, ma uno solo si pose in salvo. Gli altri tre furono arrestati e, secondo l'usanza dei birbanti, diedero tosto tutte le notizie necessarie per l'arresto del compagno fuggito.

*** *Disgrazia.* — Stamane verso le 8 un individuo sui 60 anni, nello scantonare dalla via San Domenico fu urtato e gettato a terra dall'*omnibus* dell'Istituto Paterno, il cui cocchiere, per non investire in un carro, portò le ruote del veicolo sin contro il muro. Il caduto riportò ferite non lievi ad ambe le mani; una guardia municipale lo condusse all'ospedale Mauriziano per una prima medicatura e di là alla di lui abitazione.

*** *Repulisti.* — Mediante falsa chiave i ladri s'introdussero in due camere mobigliate dell'albergo e trattoria della *Stella*, sotto i portici di S. Salvario, esportando vari articoli di biancheria per l'importo di circa L. 60.

*** *Arrestati*: 10, fra cui 4 donne.

Morti in Torino denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 9 aprile.

Montaldo Giovanna nata Roccatti, d'anni 56, di Torino — Boda Anna nata Cheglia, id. 72, di Cisterna d'Asti — Amaretti Anacleta nata Gioberti, id. 43, di Torino — Pagliano Giovanni Vincenzo, id. 78, di Genova — Colli Giuseppe, id. 48, di Mortara, ex-guardia doganale — Melanotti Carlo, id. 21, di Chivasso, pellettiere — Franchini Giovanna nata Vassallo, id. 50, di Fossano — Cervini Margherita nata Brandol, id. 58, di Giaveno — Manfredi Lorenzo, id. 72, di Camerana — Bertea Maria nata Torta, id. 29, di Sciolze — Terenghi Pietro, id. 51, di Brescia, capo-sellaio nell'11° cavalleria — Capponetto Vittoria nata Negro, id. 64, di Rivoli — Seguito Pietro, id. 22, di Bompietro, soldato nel 5° fanteria — Prato Angela nata Scaglia, id. 26, di Montiglio — Di Giovanniello Carmine, id. 21, di Montefredane, soldato nel 6° fanteria — Manuello Giuseppe, id. 63, di Acqui, ex-guardia del Real Palazzo — Longo Carlo, id. 79, di Torino — Santa Maria Isidoro, id. 58, di Ovada, addetto alla Real Casa — Biei Michele, id. 81, di Rivoli, panettiere — Ducco Antonio, id. 10, di Torino — Vittone Matteo, id. 49, di Castiglione Torinese, fabbro-ferraio — Bosio Maria nata Peiretti, id. 54, di Castagnole Piemonte — Cellino Domenico, id. 76, di Asti — Rosati Giuseppe, id. 21, di Vallata, soldato nel 6° fanteria — Più 11 minori d'anni 7

Totale complessivo num. 35, dei quali a domicilio num. 25, negli Ospedali num. 10, non residenti in questo Comune num. 3.

Nascite dichiarate il giorno 9 aprile.
Maschi 18, femmine 10 — Totale 28.

IL LIBRO VERDE

La raccolta comprende 519 documenti e forma un volume di poco men di 700 pagine. Il Libro Verde, che abbiamo sott'occhio, segna, giorno per giorno, la storia della politica italiana durante gli ultimi casi d'Oriente, e comprende il periodo che sta tra le date del 17 luglio 1875 e del 10 febbraio 1877. Appartengono all'amministrazione dell'on. Visconti Venosta i primi 117 documenti.

I documenti del Libro Verde sono disposti, come è stile per siffatte pubblicazioni ufficiali, in ordine strettamente cronologico. Però non è malagevole raggrupparli intorno ai principali fatti per cui andranno famosi i mesi decorsi dal luglio 1875 fino al giorno d'oggi.

La parte puramente informativa, quella cioè che dovrebbe dare ragione delle disposizioni degli altri Gabinetti, non è abbondante nella raccolta italiana.

Chi legga il Libro Verde scorge tosto che la scelta dei documenti è stata fatta in guisa da escludere tutto ciò che, riferendosi alla condotta generale delle altre Potenze, e a quegli scambii intimi di idee che sogliono precedere i negoziati formali, avrebbe potuto sembrare una indiscrezione diplomatica, nè è difficile di capire che quei numerosi documenti, sopra i quali sta la indicazione *Estratto*, debbono avere contenuto considerazioni, idee, suggerimenti, rispetto ai quali la prudenza politica non consente ancora una completa pubblicità.

La raccolta comincia con un Rapporto del regio console a Scutari del 17 luglio 1875. Sono ivi narrati i primi moti di Erzegovina.

L'attenzione del Governo italiano fu richiamata, per tal modo, sopra le conseguenze eventuali di quei moti. Uno scambio di idee venne immediatamente iniziato coi vari Governi.

L'azione diplomatica dell'Italia si è spiegata, la prima volta, in termini formali, quando d'accordo fra tutte le Potenze, si fecero a Belgrado offici collettivi per richiamare il Governo principesco ad una linea di condotta *strettamente neutrale*; coll'avvertenza che, scostandosene, darebbe esso stesso il segnale di complicazioni che le Potenze erano unanimi nel voler evitare, che non riuscirebbero certo a profitto della Serbia, e farebbero anzi pesare la più grave responsabilità sopra chi le avesse provocate.

In questa prima fase, che si chiude con la nota Andrassy, l'iniziativa fu riservata alla diplomazia delle tre Corti del Nord. Il Governo italiano, insieme con gli altri due occidentali, era però continuamente richiesto a partecipare all'azione diplomatica, che ebbe poi in quella Nota il suo finale programma.

In un Rapporto della regia legazione a Costantinopoli si scorge in qual forma i rappresentanti delle tre Potenze occidentali fossero invitati a prendere parte all'inchiesta, affidata ai consoli delle sei Potenze mandati a conferire coi capi degli insorti in Bosnia ed Erzegovina.

Seguono le istruzioni date al console Durando delegato dal regio Governo a compiere quella delicata missione.

I rapporti del console Durando contengono un quadro della situazione della contrada nella quale doveva svolgersi l'azione dell'Europa.

La nota Andrassy, del 30 dicembre 1875, annessa al Doc. LXXXI, fu accettata, insieme agli altri Governi orientali, anche dal Governo italiano, il quale diede al regio ministro a Costantinopoli le istruzioni opportune.

La risposta del Gabinetto italiano al Gabinetto di Vienna è del 30 gennaio 1876.

Il Governo del Re, preoccupandosi, sin d'allora, della condizione delle popolazioni insorte, aggiungeva alle proposizioni contenute nella nota Andrassy una domanda speciale d'amnistia.

L'accoglienza che fu fatta dalla Sublime Porta alle comunicazioni del Governo italiano risulta dai Doc. C e CIII. — La risposta formale della Turchia si contiene nell'annesso al Doc. CVI e nella circolare ottomana del Doc. CVII.

Sono specialmente interessanti alcuni rapporti dei primi giorni di marzo, relativi alle pratiche fatte presso gli insorti perchè accettassero le riforme della Nota Andrassy. Dimostrano quale fosse la situazione in quel momento i rapporti del cav. Durando. Nell'ultimo di questi rapporti sono segnate le domande degli insorti.

Erano in questo stato le cose quando entrò al Ministero l'on. Melegari.

Le disposizioni del nuovo Ministro degli affari esteri si appalesano sin da principio nel rapporto della regia legazione a Costantinopoli e nel dispaccio alla regia legazione in Vienna.

Le rimostranze della Turchia, per la partecipazione dei Montenegrini ai combattimenti che Mouktar pascià sostenne nelle gole della Duga, diedero luogo ad un incidente al quale si riferiscono vari dispacci del mese di aprile.

Ebbe luogo in quei giorni, fra Roma, Vienna e Costantinopoli, uno scambio di comunicazioni relative ai provvedimenti da prendersi per impedire la propagazione della peste che infieriva in alcune provincie asiatiche dell'Impero ottomano.

A partire dall'aprile, l'azione diplomatica non appare più circoscritta, anche solo nella fase della preparazione, alle tre Potenze del Nord. I rapporti fra l'Italia e i varii Governi si appalesano sempre più intimi.

Il 7 maggio l'onorevole Melegari, in previsione del convegno che pochi giorni dopo doveva aver luogo a Berlino fra i sovrani di Russia e di Germania, dava al conte De Launay istruzioni minute, nelle quali prendeva ad esame i sei punti delle domande dei capi-insorti; ciò per il caso in cui, all'occasione di quel convegno, l'ambasciatore italiano dovesse essere chiamato a manifestare le idee del suo Governo.

Un lungo telegramma del conte di Launay, in data 13 maggio contiene la narrazione del convegno, al quale assistevano, insieme al principe di Bismark, il principe Gortschakoff, il conte Andrassy, anche gli ambasciatori d'Italia, di Francia e d'Inghilterra. Quel convegno era tenuto sotto la prima impressione dei fatti di Salonicco.

L'accettazione dei quattro punti contenuti nel *Memorandum* di Berlino è espressa in un telegramma dell'onorevole Melegari al conte Launay in data 14 maggio.

Maggiori ragguagli circa il convegno di Berlino si trovano nei rapporti del conte di Launay. Le istruzioni dell'on. Melegari ai Rappresentanti italiani a Costantinopoli e presso le grandi Potenze, sono contenute nel Doc. CLXII.

Per indurre l'Inghilterra a non separarsi dal concerto delle Potenze, l'on. Melegari aveva fatto fare, dallo stesso conte di Launay, delle pratiche presso lord Odo Russel. Sotto l'impressione dei fatti di Salonicco, era urgente che le Potenze pigliassero una risoluzione, ed uno scambio di spiegazioni fra gli ambasciatori a Berlino presentavasi come il solo metodo per cui si potesse conseguire l'unità dell'opera diplomatica.

L'on. Melegari non si dissimulava, del resto, l'interesse grandissimo di ottenere l'adesione della Gran Bretagna ai passi che si dovevano fare presso la Turchia.

Nel dispaccio al regio Ministro in Costantinopoli, a questo riguardo, del 20 maggio, è notevole, il passo seguente:

« Delle obbiezioni esposte da lord Derby sarà

opportuno che Ella tenga calcolo, non perdendo mai di vista di quanto vantaggio sarebbe l'ottenere l'adesione di quella potenza (l'Inghilterra), anche soltanto nel corso delle trattative. L'assenza del rappresentante della Gran Brettagna, nelle deliberazioni che si prenderanno a Costantinopoli, non deve farci perdere il beneficio di quello spirito di moderazione che fu ognora il carattere distintivo della politica inglese. L'Italia, senza separarsi dalle altre quattro grandi potenze, deve sapere esercitare quest'azione moderatrice, la quale è conforme allo scopo che essa si propone di conseguire nella fase presente della questione orientale. »

Segue uno scambio di comunicazioni, relativo alla forma da darsi alle pratiche che dovevano aver luogo a Costantinopoli sulla base del *memorandum*.

Un'importante conversazione ebbe luogo il 27 maggio tra l'on. Melegari e il ministro di Turchia a Roma; essa è riprodotta in un dispaccio al regio Ministro a Costantinopoli.

Il carattere dell'azione diplomatica dell'Italia presso la Porta è definito, in quel dispaccio, con le seguenti parole:

« La comunicazione che mi faceva il ministro di Turchia escludendo assolutamente che in essa potesse vedersi un'anticipata protesta, io mi limitai a rispondere in termini generali, ed a far osservare al mio interlocutore che la Porta ottomana doveva ormai essersi persuasa della insufficienza dei mezzi impiegati per domare una insurrezione che, estendendosi ognor più, finirebbe per creare un serio pericolo per l'impero del Sultano e una grave minaccia per la pace di Europa.

« Approfittando del tempo che offrirebbe l'armistizio, si potrebbero spingere i negoziati in guisa da ottenere un miglioramento importante nella situazione. Col favore della buona stagione, e quando le ostilità fossero sospese, si otterrebbe probabilmente il ritorno della massima parte degli emigrati di Erzegovina e di Bosnia nel loro paese. Quando il fatto di un'imponente emigrazione venisse a cessare, la situazione sarebbe già migliore. Anche durante l'insurrezione cretese, la pacificazione completa del paese non tardò a seguire il ritorno nell'isola delle popolazioni che ne erano fuggite.

« Non tacqui al ministro di Turchia che l'Italia si era associata alle proposizioni riassunte nel *Memorandum* di Berlino. Noi avremmo desiderato che la Turchia si arrendesse di buon grado a ciò che le potenze, interessate al mantenimento della pace, giudicano indispensabile per conseguire questo scopo. Nei consigli delle potenze l'Italia non si propone di raggiungere altro intento. »

Tutti sanno che il 30 maggio la rivoluzione, che rovesciava Abdul-Aziz e metteva in trono Murad-effendi, interrompeva il corso dei negoziati che avevano luogo sulla base del *Memorandum* di Berlino.

Il Governo italiano riconobbe senza esitazione il nuovo Sultano. Un accordo, a questo riguardo, si era stabilito, sino dai primi giorni, tra i varii Gabinetti.

Si potè anzi sperare dalle promesse dei ministri del nuovo Sultano, che l'amministrazione ottomana avrebbe adottato francamente una linea di condotta diversa dalla precedente. Per incoraggiare il Governo del Sultano in questa via il ministro Melegari dava al conte Corti istruzioni speciali con un dispaccio del 3 giugno.

Ci sembra notevole la conclusione di questo dispaccio:

« Le opere dei ministri ottomani (così si esprime l'onorevole Melegari), quando siano conformi alle promesse contenute nelle accennate dichiarazioni, riscuoteranno il plauso della pubblica opinione, dalla quale i gabinetti degli Stati liberi sono guidati anche nelle manifestazioni delle loro simpatie verso i governi stranieri.

« Il Governo di S. M., mentre riconosce le difficoltà che circondano il nuovo imperatore, si lusinga che egli vorrà cercare il mezzo più sicuro, per superarle, nella fiducia che egli stesso saprà fin da principio ispirare ai suoi popoli ed a tutte le potenze.

« Con atti di spontanea iniziativa, saviamente pensati e prontamente eseguiti, la Porta ottomana potrebbe forse modificare ancora, a suo vantaggio, la situazione in mezzo alla quale si è prodotto il cambiamento di regno.

« Ma, fra le cause di quella situazione, alcune hanno un carattere speciale di urgenza, che l'Europa ha di già riconosciuto; esse richiedono provvedimenti efficaci e solleciti. Se pare giusto che si lasci al nuovo governo il tempo necessario per dare la prova delle sue savie intenzioni, sarebbe fatale illusione il credere che il mutamento compiutosi in Dolma-Bagtchè, la notte del 29 maggio, possa avere per conseguenza di disinteressare i gabinetti nelle questioni relative alle provincie insorte ed alle relazioni della Sublime Porta coi principati vicini. Se il Governo ottomano si proponesse come regola assoluta di governo, la esclusione dell'azione concorde dell'Europa nello scioglimento di quelle questioni, oltre che rinunzierebbe alla base della sua integrità politica, dimostrerebbe di non avere un chiaro concetto dei vantaggi che a lui derivano dalla posizione speciale che è stata fatta alla Turchia nel concerto europeo ».

Il pensiero del Governo italiano era pienamente conforme a quello degli altri gabinetti e particolarmente a quello del gabinetto di Pietroburgo.

L'on. Melegari, scrivendo al regio Ministro a Costantinopoli, insistè particolarmente sopra la necessità, per la Turchia, di approfittare del tempo di sosta che le circostanze le offrivano per dare all'Europa la prova, non solamente della sincerità delle sue intenzioni, ma anche della sua attitudine a vincere gli ostacoli che sino ad allora eransi frapposti alla partecipazione della Bosnia e dell'Erzegovina.

Il misfatto (16 giugno) che privò ad un tratto la Turchia di Rachid e di Hussein-Avni pascià, uccisi di pugnale mentre sedevano in consiglio, interruppe un'altra volta lo svolgersi delle speranze che eransi potute concepire.

L'azione diplomatica rimase sospesa a Costantinopoli e si rivolse ad ottenere un ravvicinamento tra Londra e Pietroburgo. Incominciavasi a temere che la Serbia pigliasse, verso la Turchia, un atteggiamento ostile. Le notizie che si ricevevano da Belgrado producevano, in tutta l'Europa, una emozione alla quale non poteva rimanere indifferente il Governo italiano. Con dispaccio del 24 giugno l'onorevole Melegari dava istruzioni al conte Corti perchè si sforzasse di ottenere dalla Turchia dei provvedimenti che, in altre circostanze, eransi sperimentati efficaci.

L'armamento dei *bachi-bozoucks* dava motivo al ministro degli affari esteri di indirizzare al Governo turco dei consigli inspirati da un profondo sentimento di umanità.

Nei primi giorni di luglio il Governo rumeno otteneva l'appoggio del Governo italiano nella sua domanda di neutralizzare quella parte del Danubio che corre fra territorio serbo e territorio rumeno.

Importante fu, per il seguito delle trattative, la dichiarazione della Turchia, di cui l'onorevole Melegari prese atto, relativa alle conseguenze eventuali delle operazioni militari dirette contro la Serbia.

Il governo russo, in provvisione delle ostilità fra la Serbia e la Turchia, aveva fatto alle potenze una duplice proposizione. Nella risposta dell'onorevole Melegari è indicato in quali termini il Governo italiano si associasse alla domanda del Governo di Pietroburgo che si avesse cioè a proclamare il non intervento assoluto.

« Dopo aver contribuito (così conchiudeva il ministro italiano), nel miglior modo che gli era possibile, all'azione pacificatrice che si esercitò, così a Costantinopoli come a Belgrado, il Governo di Sua Maestà può oramai fare soltanto dei voti perchè sia circoscritto un conflitto, il quale a giusto titolo, è argomento delle più vive preoccupazioni per l'Europa.

« Con telegramma d'ieri, pregai V. E. di recare quanto precede a conoscenza del Governo russo. »

Intanto a Reichstadt si incontrarono gli Imperatori di Russia e di Austria. Due dispacci dell'on. Melegari, entrambi del 12 luglio contengono le comunicazioni che il gabinetto di Roma ebbe da quelli di Vienna e di Pietroborgo sul risultato di quel convegno.

Alla guerra scoppiata fra la Serbia e la Turchia teneva dietro l'apertura delle ostilità da parte del Montenegro. È annessa al Documento CCXLII, p. 230, la notificazione che il Principe del Montenegro fece in proposito alle potenze.

Molti dispacci dell'on. Melegari raccomandano alle parti belligeranti l'osservanza delle regole prefisse dal diritto delle genti. Alla Sublime Porta si sconsiglia, a più riprese, il pericoloso impiego di *bachi-bozoucks* e di altre milizie irregolari. Circa le stragi di Bulgaria è notevole la dichiarazione dell'on. Melegari, che un'inchiesta seria non avrebbe potuto farsi senza l'assistenza di delegati dei governi amici della Turchia.

I massacri di Bulgaria provocarono i primi passi della Russia. Uno scambio di idee ebbe luogo in quell'occasione, fra l'Italia e la Russia, circa l'idea di riunire una Conferenza europea, e circa la mediazione che le potenze avrebbero potuto assumere per far cessare l'effusione del sangue. La scelta di quel momento, per aprire i negoziati di mediazione, sembrava all'on. Melegari suggerita da considerazioni di opportunità che egli svolgeva, nel secondo dei precitati documenti, in questi termini:

« In presenza della crescente emozione, cui non potè sottrarsi, presso tutti i popoli civili, la pubblica opinione all'annuncio di atti così crudeli, pareva a noi che le potenze dovessero essere in breve condotte a proporsi la domanda se fosse ormai lecito di assistere impassibili ad un simigliante spettacolo, ispirandosi a sentimenti, che noi crediamo comuni a tutti i gabinetti, l'Italia chiedeva a se stessa se il momento non fosse venuto, per le grandi potenze, di intendersi reciprocamente per uno scopo di pacificazione, che pareva imporsi, così ai popoli, come ai governi. Non permettendo che si differisca oltre lo stretto necessario il momento in cui la mediazione delle potenze porrebbe termine alla effusione del sangue ed agli orrori di una guerra di sterminio, i gabinetti europei, non solo renderebbero omaggio alla pubblica opinione, ma farebbero in pari tempo opera di savia politica; imperocchè si riuscirebbe per tal modo ad eliminare il pericolo di complicazioni più gravi. Se, col sopravvenire di difficoltà maggiori, ogni singola potenza stimasse poi debito suo di provvedere anzitutto alla tutela dei proprii interessi particolari, tornerebbe per certo assai meno facile ai vari gabinetti il lasciarsi guidare unicamente da sentimenti umanitari, che senza dubbio essi dividono in un grado eguale. Lo stato attuale delle cose presenta questo notevole vantaggio: che, cioè, le questioni territoriali o di sovranità non potrebbero ora essere proposte. Epperò lo *statu quo ante bellum*, consacrato dai trattati, potrebbe essere adottato, se s'aprisse ora la mediazione, siccome base incontrastata degli accordi futuri. »

L'azione del Governo italiano, nella fase relativa alla mediazione tra la Serbia e la Turchia, è minutamente narrata in un dispaccio diretto all'agente e console generale a Belgrado il 26 agosto 1876. Ne risulta che la prima iniziativa della mediazione appartiene all'Italia, la quale, coi suoi adoperamenti presso i Gabinetti di Londra e Pietroburgo, aveva non poco contribuito a preparare una piena concordanza d'azione fra tutte le Potenze.

I documenti successivi riferiscono le difficoltà che il Governo italiano contribuì a superare per condurre a termine questo negoziato preliminare.

La richiesta della mediazione da parte della Serbia è testualmente riprodotta come annesso al documento CCLXXXIX. Esso conchiudeva con la domanda immediata della cessazione delle ostilità.

Il dispaccio del 31 agosto al regio ministro in Costantinopoli riassume le pratiche fatte a tale riguardo dal Gabinetto italiano. Esso contiene, nello stesso tempo, le istruzioni relative al *modus procedendi* perchè l'armistizio si potesse conchiudere il più sollecitamente possibile.

Il 4 settembre, un accordo essendosi stabilito, a questo riguardo, fra i rappresentanti delle potenze, un memoriale era presentato alla Porta per chiedere alla sospensione delle ostilità applicabile a tutti i combattenti.

La Porta avendo voluto dapprima subordinare l'accettazione dell'armistizio alla conclusioni dei preliminari di pace, una nuova complicazione sorgeva fra la Russia e la Turchia: per eliminare la quale, l'on. Melegari dava precisa istruzione al conte Corti di avvertire il Governo del Sultano che egli si impegnava in una via piena di pericoli, dei quali sarebbe esso solo responsabile.

Intanto si era stabilito fra la Russia e l'Inghilterra un accordo sopra le basi generali per la pace. Ed il gabinetto di Pietroburgo interpellava quello di Roma per sapere l'accoglienza che sarebbe per fare a tale proposta. Nel dispaccio del 14 settembre all'ambasciatore d'Italia a Pietroburgo l'onorevole Melegari aderiva alle basi concordate tra quei due Gabinetti, enunciando, però, una riserva così concepita: « Secondo il nostro modo di vedere, la volontà unanime delle grandi potenze potrà imporsi mediante la coercizione morale ch'essa sarà per esercitare sulla Turchia, ed è in questo senso che l'Italia presterà il suo concorso perchè tale unanimità possa formarsi e mantenersi ».

Due rapporti del regio Ministro a Costantinopoli in data del 15 e del 16 settembre ci rivelano un particolare che mostra l'efficacia dell'azione diplomatica dell'Italia presso la Sublime Porta. Ne risulta, infatti, come la Sublime Porta fosse bensì risoluta, probabilmente per ragioni d'ordine militare, a sospendere le operazioni di guerra, ma non si volesse dapprima indurre a porgere notificazione della tregua alle Potenze. Si fu la insistenza del conte Corti che ottenne il desiderato effetto, mercè il quale, dichiarata la prima sospensione delle ostilità, potè infine aprirsi lo stadio del vero negoziato.

Questa prima tregua scadeva il 25 settembre. Quando si trattò di rinnovarla per un altro breve termine, fu impossibile ottenere l'assenso della Serbia. Quale sia stato precisamente il contegno del Governo italiano, in questa circostanza, apparisce dal dispaccio diretto al regio agente in Belgrado il 27 settembre. Però l'on. Melegari non stimò di dover insistere di soverchio sopra questo punto speciale; e, pigliando per punto di partenza il programma presentato dall'Inghilterra per la pacificazione, il quale implicava anzitutto la conclusione di un *armistizio formale*, dava istruzione al conte Corti di adoperarsi, di concerto coi colleghi, per indurre la Sublime Porta ad accordarlo.

In questo frattempo il regio console cav. Durando veniva inviato presso il principe di Montenegro, all'oggetto di agevolare i primi negoziati per la pace. Saranno senza dubbio letti con molto interesse i rapporti coi quali il cav. Durando rende conto della sua missione.

La Sublime Porta, come è noto, stretta dalle istanze delle Potenze per la conclusione di un armistizio, concedeva (12 ottobre) un armistizio di *tre mesi*. Il Governo italiano non poteva, *a priori*, essere avverso all'idea di un armistizio: ma non poteva neppure dissimularsi, nè ciò che un armistizio di sei mesi aveva di poco equo e di svantaggioso per i Principati, nè le difficoltà di ottenere, per un simile armistizio, l'assenso unanime di tutte le Potenze.

I concetti dell'on. Melegari, intorno a questo soggetto delicato, sono svolti con molta precisione in una circolare del 14 ottobre ed in un dispaccio diretto il 15 ottobre al R. ambasciatore in Londra.

Ognuno ricorda come si svolgesse la situazione creata dalla proposta ottomana di un lungo armistizio. Le Potenze furono titubanti, tranne la Russia, che si pronunciò in senso recisamente contrario, e l'Inghilterra che, stimandosi impegnata dai termini stessi della sua proposta (armistizio di durata *non inferiore ad un mese*), aveva formalmente accettato l'armistizio di sei mesi: però il Gabinetto britannico non si sarebbe opposto ad un armistizio più breve qualora la Turchia l'avesse consentito. Il Gabinetto italiano non esitava, ciò stante, ad appoggiare, assieme con gli altri Gabinetti, gli officii della Russia per l'ottenimento di un armistizio di sei settimane o di due mesi al più. E quando il generale Ignatieff, reduce a Costantinopoli dal suo congedo, ripresentava la domanda russa in forma di *ultimatum*, il conte Corti riceveva istruzione di insistere con maggior vigore presso la Porta, per la immediata accettazione.

L'accettazione dell'*ultimatum* russo, da parte della Sublime Porta, conduceva alla riunione di una Conferenza. Benchè non fosse ancora pervenuta al Regio Governo una proposta formale a tale riguardo, l'on. Melegari si affrettava a munire il conte Corti di istruzioni precise e particolareggiate per tale evenienza. In questo documento ci sembra degna di nota speciale la parte in cui è delineato un piano completo di riforma amministrativa, tributaria e giudiziaria nelle provincie slave dell'Impero ottomano.

La conferenza proposta dall'Inghilterra fu accettata dal Governo italiano con Nota del 7 novembre.

Tra i documenti relativi al periodo compreso tra la proposta e la effettiva riunione della Conferenza sono notevoli due rapporti del Regio ambasciatore a Pietroburgo, in data del 16 e del 23 novembre. Ivi sono esposti i concetti del principe Gortschakoff, segnatamente intorno alle guarentigie che sarebbero state necessarie perchè avessero poi effetto le deliberazioni della Conferenza. Il concetto di una occupazione militare, al quale esplicitamente accennava il Cancelliere russo, forma l'oggetto di una breve circolare in data del 25 novembre.

Più importante ancora rispetto agli intendimenti del Governo russo è il rapporto del cav. Nigra in data del 10 dicembre, nel quale è reso conto di una udienza che l'ambasciatore italiano ebbe dallo Czar.

Venuto a Roma il marchese di Salisbury, l'on. Melegari aveva con esso un importante colloquio, il quale si trova riassunto nel dispaccio diretto il 30 novembre al regio Ministro a Costantinopoli, quasi a complemento delle istruzioni precedentemente impartitegli. Ivi è svolto, con molta ampiezza di considerazioni, il principio che l'azione delle Potenze dovesse avere per base il fatto stesso della mediazione chiesta dai Principati ed accettata dalla Sublime Porta, anzichè questo o quell'articolo del Trattato di Parigi, la invocazione del quale avrebbe potuto suscitare non lievi controversie preliminari.

Istruzioni speciali sul *modus procedendi* e sopra l'argomento del disarmo della popolazione mussulmana venivano ancora impartite al conte Corti con due dispacci del 8 dicembre. Ed altre ancora venivano impartite, con dispaccio del 23 dicembre, rispetto alla forma dei capitoli della pace da conchiudersi colla Serbia e col Montenegro, e rispetto all'ammissione di delegati dei due Principati in seno alla Conferenza.

Mentre la Conferenza teneva le prime sue discussioni preparatorie, il Governo ellenico faceva officii presso le Potenze affinchè fosse provveduto anche alle provincie di razza greca soggette al dominio ottomano. Il pensiero del R. Governo, a questo riguardo, è espresso in due dispacci diretti, il 4 gennaio 1877, ai ministri del Re a Atene e a Costantinopoli.

Non è mestieri di qui ricordare ciò che è avvenuto della Conferenza di Costantinopoli. — Il Libro Verde contiene la serie completa dei processi verbali, così delle sedute preparatorie (alle quali intervennero i delegati delle sole Potenze garanti), come delle sedute plenarie.

Quando apparve manifesto che la Sublime Porta non avrebbe accettato il programma elaborato dai plenipotenziari delle Potenze garanti, e divenne inevitabile lo scioglimento della Conferenza di Costantinopoli, il Governo italiano propose e sostenne vivamente che la Conferenza non si dovesse definitivamente separare; bensì si dovesse trasferire ad altra sede. La proposta si contiene in una circolare del 5 gennaio 1877; però non ebbe presso i vari Gabinetti quell'accoglienza che avrebbe meritato.

Al momento della chiusura della Conferenza, il Gabinetto di Roma, conscio degli obblighi che le Potenze avevano assunto verso i Principati di Serbia e di Montenegro accettando l'ufficio di mediazione, ingiungeva al ministro del Re di presentare una mozione per il mantenimento dello *statu quo* a favore di quei due Principati e per la continuazione della tregua.

Sarà letto con interesse il documento CDLXIX (pag. 543), nel quale si contengono le istruzioni impartite al conte Corti, il 6 gennaio 1877, pel caso in cui venisse in discussione, innanzi alla Conferenza, il principio dell'uguaglianza di trattamento per gli israeliti, così nelle provincie soggette al diretto dominio del Sultano, quanto nei principati di Rumenia e di Serbia. In questo stesso ordine di idee è interessante il dispaccio, scritto il 10 febbraio 1877, al regio agente in Belgrado, quando si conobbe la ripugnanza del Governo serbo ad ammettere quel principio, posto dalla Sublime Porta come una delle condizioni della pace.

Il Libro Verde si chiude con le due circolari che, sciolta la Conferenza, furono diramate dalla Sublime Porta e dal Gabinetto russo. Della prima l'on. Melegari pigliò puramente e semplicemente atto. Rispetto alla seconda il Ministro italiano degli affari esteri manifestava più diffusamente il suo pensiero in un dispaccio scritto il 10 febbraio al regio ambasciatore in Pietroburgo, che è l'ultimo documento della raccolta.

§

Ecco testualmente i documenti del Libro Verde, di cui è cenno nel riassunto analitico che pubblichiamo più sopra:

CDXXVIII

Il Ministro degli affari esteri
al Ministro del Re a Costantinopoli.

(Estratto) Roma, 30 novembre 1876.

Signor Ministro,

Nell'ultimo mio dispaccio in cui le esponeva le idee del regio Governo circa alcuni punti che si ha ragione di credere abbiano a servire di programma pei negoziati che stanno per aprirsi in Costantinopoli, io mi riservava di esporle alcuna cosa circa le guarentigie da domandarsi per la completa esecuzione di ciò che fra le Potenze sarà deliberato.

Desiderava, prima di toccare a questo argomento, di raccogliere le impressioni che, in occasione del viaggio di lord Salisbury, si sono manifestate in Francia, in Germania ed in Austria e di avere io stesso un concetto più preciso delle disposizioni di cui è animato il principale negoziatore inglese. La pubblicazione, avvenuta nel frattempo, del dispaccio del Cancelliere imperiale di Russia al conte Schouvalow, in data del 19 novembre, e della lettera particolare diretta a quel diplomatico, il 3 novembre, dal principe Gortschakoff, hanno rischiarato alquanto la situazione per ciò che concerne le intenzioni della Russia e le sue disposizioni rispetto alla Gran Bretagna. Io mi trovo dunque in grado di scriverle oggi con maggior cognizione di causa intorno al punto più delicato della presente controversia.

Sostanzialmente, le impressioni che gli ambasciatori di S. M. mi hanno trasmesso in questi giorni, sono confermate da quelle che io stesso riportai questa mattina in un lungo colloquio con lord Salisbury. A me non rimane dubbio circa le disposizioni pacifiche del Governo inglese, e la sua risoluzione di assecondare le idee della Russia per introdurre delle riforme efficaci nelle provincie slave dell'Impero ottomano, e per assicurarsi, con opportune guarentigie, contro il pericolo che tali riforme abbiano a rimanere, come tant'altre, lettera morta. Nel nostro colloquio non furono toccati i particolari della questione relativa al regime interno delle provincie summenzionate. Ma intorno a due altri punti la nostra conversazione ebbe un sufficiente sviluppo, perchè dall'una parte e dall'altra ne rimanesse un'impressione abbastanza completa. Questi due punti concernono la base giuridica dell'azione diplomatica che si svolgerà nella Conferenza di Costantinopoli, e la eventualità d'un'esecuzione militare, nelle provincie turche, per opera di milizie straniere.

Debbo premettere che l'insistenza con la quale, negli ultimi giorni, si è attribuito al Gabinetto di Pietroburgo il progetto d'intervenire ad ogni costo col suo esercito nei paesi ottomani, ha vivamente preoccupato il Governo di S. M., il quale, dallo scambio di comunicazioni che ebbe col Gabinetto imperiale, dovette acquistare la convinzione che, se l'occupazione non è una risoluzione presa definitivamente ed irrevocabilmente dalla Russia, è però considerata da quella Potenza come la migliore e forse la sola guarentigia che l'Europa può dare a se stessa della perfetta esecuzione delle deliberazioni che sarà per prendere. Io trovai lord Salisbury non meno preoccupato di me della eventualità in cui non si potesse eliminare dalla discussione il progetto di occupazione. Dissi al negoziatore inglese che l'Italia, prescindendo anche dalle ragioni generali che fanno desiderare che si eviti qualunque occupazione militare di cui difficilmente sarebbero prevedibili le ultime conseguenze, ha degl'interessi suoi proprii ad evitare che si ricorra ad un mezzo d'azione così pericoloso.

Nello svolgersi della conversazione circa le guarentigie che la Russia potrebbe domandare, occorse più volte di accennare alle disposizioni del trattato di Parigi del 1856 ed alla posizione rispettivamente fatta da quel trattato alla Turchia ed alle Potenze garanti. E siccome io aveva letto nel dispaccio del principe Gortschakoff al conte Schouvalow, che il punto di divergenza esistente fra la Russia e l'Inghilterra consisteva principalmente nella risoluzione attribuita al Gabinetto di Londra di voler mantenersi fermo nel ricercare il modo di conciliare lo scopo che ora tutti vogliono raggiungere con le disposizioni letterali del trattato del 1856, così io stimai opportuno di fare osservare al mio interlocutore che l'azione delle Potenze nella *Conferenza* che sta per aprirsi a Costantinopoli non avrà la sua base giuridica in quel trattato, bensì nella mediazione che i singoli Governi avevano assunto, e che la Turchia aveva accettato ammettendo che, per opera dei medesimi, si ristabilisse la pace così profondamente turbata, non solo nei Principati di Serbia e del Montenegro, ma anche tra le popolazioni di tre sue importanti provincie.

Svolsi quindi con lord Salisbury il concetto seguente: non trattarsi di una Conferenza riunita in forza dell'articolo VIII del trattato di Parigi, bensì dello sviluppo naturale che deve avere l'azione mediatrice dei Governi che

facessero i principi di Serbia e di Montenegro a rimettere nelle loro mani la causa per la quale essi avevano impugnato le armi. Trattasi dunque, a mio credere, di stabilire fra le Potenze le clausole di un vero e proprio atto di mediazione, il quale deve essere accettato, tanto dalla Turchia che dalle altre parti combattenti e che dovrebbe quindi avere tutte le guarentigie che sono proprie degli atti di tale natura.

Fra queste guarentigie, la più essenziale consiste nella facoltà, che i mediatori possono riservarsi, di vegliare essi stessi all'esecuzione dell'atto di mediazione in tutte le sue particolarità. Epperò, quando si adottasse questo concetto, ne emergerebbe, di pien diritto, che le Potenze riunite a Costantinopoli continuerebbero, o direttamente per mezzo della Conferenza, o per mezzo di delegati appositi, a vegliare alla esecuzione delle loro risoluzioni.

Lord Salisbury mi sembrò apprezzare questo nostro punto di vista, il quale, come Ella vede, consente alle Potenze che si adotti una condotta la quale, senza derogare, nelle linee generali, ai principii tutelari che hanno prevalso nel 1856 a Parigi, loro permette di esaminare, con una completa libertà di giudizio, ciò che vi ha di mutato nella situazione della Turchia, per effetto della esperienza compiutasi durante gl' ultimi venti anni.

La S. V. ben comprende che, qualora i plenipotenziari dei sei Governi riuniti in conferenza preliminare, dichiarassero di voler intraprendere un atto di vera e propria mediazione, il procedimento dei negoziati dovrebbe corrispondere allo scopo che si tratterebbe di raggiungere. Ne nascerebbe la conseguenza che le conferenze preliminari acquisterebbero una importanza molto maggiore di quella che forse alle medesime si voleva dare da principio, poichè è naturale che l'atto di mediazione dovrebbe essere elaborato in ogni sua parte fra le sole Potenze mediatrici, prima di essere proposto all'accettazione della Turchia.

Le disposizioni nelle quali persevera il Governo ottomano, e di cui trovo la conferma nei rapporti di V. S., potrebbero, ben lo comprendo, essere un grave ostacolo per il buon esito dell'azione mediatrice che si tratterebbe di esercitare; ma io credo che si otterrebbe, col procedimento suindicato, un vantaggio che, nelle circostanze verificatesi in questi ultimi giorni, non è certamente disprezzabile. Dappoichè l'Inghilterra e la Russia possono trovare un terreno comune sul quale l'una e l'altra sono disposte a procedere concordi, si può sperare che, col consenso di entrambe, si stabilisca un piano generale di riforme che dia larga soddisfazione alle esigenze del Governo di Pietroburgo. E, quando questo piano sia presentato alla Turchia come l' espressione della volontà unanime delle Potenze, l'autorità di queste non sarà probabilmente senza efficacia sulle definitive risoluzioni della Sublime Porta.

La S. V., che conosce perfettamente il pensiero del Governo del Re in tutto ciò che concerne le particolarità delle questioni che potranno venire in discussione, troverà in questo mio dispaccio le direzioni generali da seguirsi al momento in cui si aprirà la Conferenza. La situazione estremamente mutabile, creata dalla incertezza, in cui si trovano i Governi sulle precise intenzioni degli altri, non consente che si tracci una via da seguirsi, in previsione di tutti i casi che potrebbero presentarsi. Ma se, come io credo, nei pochi giorni che ci separano dalla prima riunione dei plenipotenziari in Costantinopoli, nulla verrà a modificare la situazione, quale oggi ci appare, non è probabile che io debba modificare sensibilmente per telegrafo queste istruzioni generali; alle quali voglio solo aggiungere, per ultimo, che le norme a lei tracciate saranno perfettamente interpretate quando Ella si adopererà a stabilire una perfetta intelligenza tra i plenipotenziarii inglesi e l'ambasciatore di Russia, procurando che fra i medesimi si mantenga quella reciproca fiducia che sola può assicurare autorità sufficiente all'opera della Conferenza.

Gradisca, ecc.

Firmato: MELEGARI.

CDLII.

L'Ambasciatore del Re a Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.

Pietroburgo, 10 dicembre (28 nov. 1876).
Ric. il 16 dicembre.

Signor Ministro,

Nell'udienza che ebbi ieri dall'Imperatore, S. M. mi parlò quasi esclusivamente della questione d'Oriente, che più specialmente preoccupa il suo spirito in questo momento. S. M. I. mi disse che dai primi dispacci, giuntigli da Costantinopoli dopo l'arrivo in quella città del marchese di Salisbury, aveva ricevuto un'impressione favorevole, e che perciò non disperava che potesse stabilirsi un accordo fra le grandi Potenze per migliorare in modo efficace, pratico e durevole le condizioni dei Cristiani d'Oriente.

S. M. mi fece notare che impiegava pensatamente la locuzione *cristiani* d'Oriente e non quella di *slavi*, perchè assai più che d'una questione di nazionalità o di razza, si trattava di una questione di umanità. Senza ripetermi testualmente le dichiarazioni da lui fatte nella recente e nota conversazione che ebbe con lord Loftus a Livadia, l'Imperatore me ne confermò espressamente il significato ed il valore, dicendomi che, siccome non aveva mai pensato a conquistare le Indie, così non aveva pensato e non pensava ad annessioni sul Bosforo.

« Quello che io desidero, disse S. M., e che « credo di avere diritto di ottenere, si è che si « ponga fine alla condizione intollerabile dei « cristiani delle provincie turche; che si impedisca definitivamente il rinnovamento delle « vessazioni, delle estorsioni e degli eccidi in « quelle contrade; che i benefici del vivere « civile e di un'equa amministrazione siano « assicurati a popolazioni che hanno comune, « con quelle del resto d'Europa, il vincolo « delle credenze religiose; e che si tolga così « di mezzo una causa permanente di rivolte e « di torbidi in Oriente, e di inquietudini e di « pericoli in Europa.

« La Russia, per la sua posizione speciale, « è più direttamente interessata all'ottenimento di questo risultato. Ma l'Europa intiera vi ha un interesse vitale, ed io, ora « come pel passato, non chieggo meglio che « di procedere d'accordo colle altre grandi « Potenze per far cessare la crisi attuale, in « modo che non abbia più a riprodursi. Ma è « necessario che le Potenze non si contentino « più soltanto di parole e promesse vane.

« Le riforme pubblicate nei protocolli e nei « decreti della Porta rimasero sempre lettera « morta. L'organizzazione di un sistema costituzionale parlamentare per tutto l'Impero « turco è un'illusione. Un tale sistema non « potrà funzionare mai in Turchia. A mali « speciali occorrono rimedi speciali, ed invece « di promesse e di progetti illusorii, abbisognano fatti reali e misure pratiche la di « cui applicazione sia efficacemente guarentita. Ecco quello che io domando. Non annessioni o conquiste, ma il sollievo di popolazioni cristiane oppresse. »

Risposi all'Imperatore che le notizie mandatemi dall'E. V. concordavano con quelle ricevute da S. M. intorno alla possibilità di un esito pacifico della Conferenza di Costantinopoli. « Le simpatie dell'Italia (soggiunsi) « sono per le popolazioni oppresse dell'Oriente.

« L'azione della diplomazia italiana sarà « esercitata, come lo fu finora, pel trionfo « della loro causa, propugnata dall'Imperatore e riconosciuta giusta dall'Europa intiera. Noi desideriamo vivamente che la Conferenza di Costantinopoli riesca ad un accordo, mediante il quale le popolazioni cristiane della Turchia possano godere effettivamente del beneficio di un'amministrazione « regolare, giusta e sicura, e possibilmente « autonoma, sotto la sovranità della Porta.

« Noi contribuiremo, per parte nostra, ad « ottenere questo risultato ed a cercare, d'accordo con le altre Potenze, quelle guarentigie che lo assicurino per l'avvenire. Ma « il Governo del Re desidera in pari tempo « che queste guarentigie possano essere trovate all'infuori di un'occupazione armata, « la quale, oltre alle gravi complicazioni a « cui può dar luogo, presenta ancora la difficoltà di farla cessare ad un' epoca determinata. »

A quest'ultima osservazione l'Imperatore rispose senza esitare: « Su questo proposito « vi posso assicurare che se sarò forzato di « entrare, saprò uscirne. » Quindi S. M. esaminò la questione delle guarentigie. Nel suo pensiero, la migliore delle guarentigie, e la più efficace, consiste nell'occupazione armata. Tuttavia l'Imperatore mi disse, che se la Conferenza avesse trovato altre guarentigie non meno efficaci, egli le avrebbe prese in considerazione e le avrebbe accolte, giacchè il suo vivo desiderio sarebbe pure di risparmiare, sopratutto in questo momento, sacrifizi di sangue e di danaro al suo popolo. Ma soggiunse essere indispensabile che tali guarentigie fossero veramente efficaci e reali, e che la volontà risoluta ed unanime delle grandi Potenze ne imponesse l'applicazione alla Turchia.

L'Imperatore mi incaricò poi di ringraziare, a suo nome, S. M. il Re per l'appoggio che il Governo italiano ha dato finora ai di lui sforzi, diretti al trionfo di una politica che ha per solo obbiettivo un'opera di civiltà e di umanità.

Gradisca, ecc.

Firmato: NIGRA.

DX.

Il Ministro degli Affari Esteri all'Ambasciatore del Re a Pietroburgo.

Roma, 10 febbraio 1877.

Signor ambasciatore,

Mi fu rimessa ieri da questo signor ambasciatore di Russia copia della nota circolare testè diramata dal principe cancelliere rispetto alla questione orientale. V. E. mi aveva fatto conoscere telegraficamente le conclusioni di questo documento, il quale reca la data del 19-31 gennaio 1877, e già fu pubblicato nel *Journal de Saint-Pétersbourg*.

Qui ne acchiudo nondimeno il testo, affinchè ne rimanga traccia nel carteggio ufficiale tra questo Ministero e codesta Ambasciata.

Ho visto di poi ancora una volta il barone Uxkull. Avendomi egli chiesto il pensiero del regio Governo circa il contenuto della circolare comunicatami, lo pregai di volere scrivere al suo Governo che l'Italia sta anch'essa sotto la preoccupazione del sentimento generale di incertezza che presentemente domina tutta l'Europa.

E tanto più siffatta preoccupazione deve avere efficacia sopra le nostre risoluzioni, in quanto che, appunto nella qualità nostra di Potenza meno interessata, e quasi neutrale nel conflitto delle ragioni varie che stanno in presenza, noi abbiamo assunto francamente la parte di conciliatori, e quest'opera nostra non potrebbe più continuarsi, tra le idee spesso divergenti dei Gabinetti, se già fin d'ora, noi ci pronunciassimo nelle questioni delicatissime suscitate dalla circolare russa. Da questa nostra risposta dilatoria non dovrebbe, però, il Governo dello Czar trarre la conseguenza che l'Italia voglia svincolarsi dalla posizione che essa ha presa, così nella Conferenza di Costantinopoli, come nei negoziati che hanno preceduto la Conferenza stessa. Gli sforzi che noi non cessammo di fare per conseguire l'accordo fra tutte le Potenze europee, attestano abbastanza l'impegno che noi mettiamo nel rimanere fedeli all'unanimità di propositi che fortunatamente si è ottenuta nella Conferenza. Nè certo vorremmo abbandonare la linea di condotta finora seguita, insino a che si possano sperare buoni effetti dall'accordo fra le Potenze.

Gradisca, ecc.

Firmato: MELEGARI.

* Sottoscrizione per un Busto a G. M. BERTINI

prof. nella Regia Università di Torino.

Ministero della pubblica istruzione	L.	100
Prof. comm. Domenico Berti	»	30
Prof. Capello Andrea dottore aggr.	»	10
Prof. dott. G. B. Barco	»	10
Prof. dott. Pio Occella	»	5
Prof. ing. Marocco Niccolò	»	6
Prof. dott. Dondano Antonio	»	5
Dott. Gio. Novaro-Mascarello	»	5
Direzione della *Critica*	»	10
Cav. prof. L. Schiapparelli	»	20
Comm. prof. C. Buscalioni	»	10
Cav. prof. V. Garelli	»	10
Dott. agg. prof. V. Papa	»	10
Prof. dott. C. Rinaudo	»	5
Cav. prof. M. Tartaglino	»	5
Cav. prof. M. Baretti	»	5
Cav. prof. G. B. Peyretti	»	15
Prof. dott. Pietro Merlo	»	20
Cav. professore V. Gigliutti, preside del R. Liceo V. E. di Palermo	»	5
Prof. dott. G. Barbero	»	5
Prof. dott. Fubini	»	3
Cav. Rho prof. Gioachino, R. provveditore agli studi	»	5
Cav. Paralo prof. Antonino	»	15
Golia prof. Pietro	»	2
Loriscito prof. Ambrosio	»	2
Comm. Cantoni prof. Giovanni	»	5
Comm. Brioschi prof. Francesco	»	10
Comm. Betti prof. Enrico	»	10
Comm. Spaventa dott. Bertrando	»	10
Comm. Amari dott. Michele	»	10
Comm. Bertoldi dott. Giuseppe	»	10
Comm. Aleardi G. dott. Aleardo	»	10
Comm. Ferri dott. Luigi	»	10
Dina Giacomo, direttore dell'*Opinione*	»	20
Cav. Canonico avv. agg. Tancredi consigl. della Corte di Cassazione	»	5
Pezzi dott. agg. Domenico	»	5
Ferrero dott. Pasquale	»	5
Cav. Colombari prof. Michele	»	5
Canna dott. prof. Giovanni	»	5
Totale	L.	437

Il Cassiere
Ormezzano.

NB. Le somme offerte si pagano a mani del cav. Ormezzano, segretario contabile dell'Amministrazione del R. Collegio Carlo Alberto — Torino (R. Università).

CORRIERE DEL MATTINO

LETTERA PARLAMENTARE.
(Nostra corrispondenza).

Aspetto della Camera — Leggi importanti all'ordine del giorno — Giunte parlamentari — Il Branca non si dimette più — Spiegazioni del Nicotera sugli internazionalisti di Benevento — Elezione nei collegi dei professori sorteggiati — Breve assenza del Depretis.

Roma, 9 aprile (sera).

Oggi Camera scarsa e svogliata; è quello che si verifica ordinariamente dopo alcuni giorni di vacanza. Ma essa non tarderà a farsi viva, poichè leggi importanti sono all'ordine del giorno delle sedute pubbliche, e leggi più importanti stanno per essere discusse dagli Uffici, cioè quelle del macinato, della ricchezza mobile e dell'imposta sui terreni. Le altre, presentate in occasione della esposizione finanziaria, formeranno due gruppi speciali da esaminarsi da Commissioni separate e nominate dal Presidente. Questa deliberazione è stata presa sopra proposta del Depretis.

Così avremo una Giunta speciale per le leggi sul Consiglio di Stato, sulla Corte dei Conti, sull'istituzione del Ministero del tesoro e un'altra sulla conversione dei beni parrocchiali, sull'aumento di alcuni articoli della tariffa doganale e sull'estinzione graduale del corso forzoso.

Il Branca resta al suo posto; non c'era a dubitarne... e ci resta sebbene vada dicendo, da un pezzo, a chi lo vuol sapere e a chi nol vuol sapere, ch'egli non è d'accordo col Ministero; sebbene abbia detto al Sella parole tutt'altro che in favore della legge sulla conversione dei beni parrocchiali; sebbene disapprovi la legge prossima a discutersi intorno alla revisione della tassa sui fabbricati.

Le spiegazioni date oggi dal Nicotera sulla banda degli internazionalisti comparsa nella provincia di Benevento hanno lasciato il tempo che hanno trovato; cioè non hanno aggiunto nulla a quello che già si sapeva. Solo è venuto in chiaro che il Ministro è poco soddisfatto dell'operato dell'autorità politica locale.

Le elezioni di ieri avvenute nei Collegi vacanti dei professori sorteggiati non sono riuscite guari favorevoli alla parte ministeriale. Un Collegio, che è quello di Lugo, è perduto definitivamente; in luogo del Carducci è stato eletto il Bonvicini, antico deputato di centro destro, e al 2° di Bologna forse passa l'Isolani contro il Berti Ferdinando, progressista, avendo il primo una notevole prevalenza di voti. Negli altri Collegi la situazione precedente non s'è punto mutata.

Stassera il Depretis va a Stradella per faccende private; sarà di ritorno qui giovedì mattina.

G.

Distribuzione dei progetti di legge presentati coll'esposizione finanziaria.

La mattina di lunedì (9) furono distribuiti gli importanti progetti di legge che l'on. Presidente del Consiglio aveva presentati alla Camera nelle sedute del 10 e del 27 scorso marzo e che tutti hanno relazione coll'esposizione finanziaria.

Questi progetti sono otto; vale a dire:

1° Modificazioni ed aggiunte alla legge sulla tassa della macinazione dei cereali;

2° Modificazioni alla imposta sulla ricchezza mobile;

3° Riordinamento dell'imposta fondiaria;

4° Maggiori spese ai residui 1876 e retro, inscritte nel progetto del bilancio definitivo di previsione pel 1877;

5° Modificazioni alla legge 14 agosto 1862, sulla istituzione della Corte dei conti;

6° Modificazioni alla legge 20 marzo 1865, allegato D, sul Consiglio di Stato;

7° Istituzione del Ministero del Tesoro;

8° Conversione dei beni delle confraternite e delle parrocchie.

Di parecchi d'essi sono già conosciute le disposizioni e sarebbe troppo lungo esaminarle tutte; accenneremo solamente alcune importanti innovazioni introdotte dai principali progetti.

Corte dei conti. — Il progetto concernente la Corte dei conti, presenta questo di nuovo, che la sua giurisdizione viene estesa al sindacato sulla regolarità dei conti amministrativi delle provincie, dei comuni, delle opere pie, e degli altri Istituti aventi carattere pubblico.

Alla Corte spetterà, come finora, la liquidazione delle pensioni a carico dello Stato, colla differenza però che dalle decisioni della Corte stessa verrà ammesso l'appello al Consiglio di Stato (sezioni riunite).

Cessa finalmente la Corte dall'aver il riscontro preventivo sui mandati di pagamento di spese dello Stato e di quelle dell'amministrazione del fondo pel culto.

— *Consiglio di Stato.* — Il progetto che concerne il Consiglio di Stato non può essere riassunto.

Osserviamo soltanto che col progetto in discorso, esso viene ad acquistare una importanza e una autorità non poco superiore a quella di cui già godeva.

Un'ottima innovazione segnaliamo soltanto e che segna un vero progresso, ed è la pubblicità, ossia l'ammissione del pubblico, sancita per le discussioni che, nei casi determinati, il Consiglio di Stato deve fare a sezioni riunite, pubblicità ch'è una solenne ricognizione del diritto che ha ciascun cittadino di conoscere in qual modo la giustizia, di qualunque specie, viene amministrata.

— *Ministero del Tesoro.* — A questo Ministero spetterà: di esercitare un'alta vigilanza su tutto il patrimonio dello Stato; — di formare i bilanci e i resoconti dell'Amministrazione dello Stato; — di sopraintendere all'esercizio del bilancio, alla contabilità generale dello Stato, al servizio del tesoro, all'Amministrazione del Debito pubblico; — di esercitare l'ispezione stabilita per legge sulle Banche d'emissione; — di vigilare sulla riscossione delle entrate a qualsiasi Amministrazione appartengano; — di vigilare alla regolare ordinazione delle spese.

Del Ministero del Tesoro faranno parte la Ragioneria generale dello Stato e la Direzione generale del Tesoro. Dal medesimo inoltre dipenderanno: la Direzione generale del Debito pubblico, l'Avvocatura erariale e gli uffici d'ispezione sul servizio delle Banche di emissione, nonchè le Intendenze di finanza, per quanto concerne il servizio di contabilità, Tesoro e Debito pubblico.

Per adempiere infine al riscontro sui mandati di pagamento d'ogni amministrazione, è istituito presso il Ministero stesso un Consiglio del Tesoro, composto di consiglieri di Stato e della Corte dei Conti, in numero di cinque, e nominati con decreto reale.

— *Conversione dei beni delle Confraternite e delle Parrocchie.* — Vengono sottoposti alla conversione i beni immobili degli Economati, quelli dei benefizi parrocchiali, delle Confraternite, dei Conservatorii e dei Ritiri, esclusi soltanto i locali che servono agli uffici, all'abitazione dei parroci, od al servizio del culto.

Sino al reddito di 800 lire il titolo equivalente rimane alla parrocchia: dalle 800 alle 2 mila, il reddito eccedente le 800 lire verrà diviso in parti eguali tra il beneficio parrocchiale ed il Comune, coll'obbligo a questo di consacrare la sua parte esclusivamente all'istruzione elementare. Il reddito che eccede le due mila lire verrà ripartito fra i Comuni e il fondo per il culto.

Il Governo emetterà dei titoli fruttiferi al 5 per 0/0, al prezzo di 85 lire ogni cento di valor nominale, i quali saranno accettati in pagamento dei beni alienati.

Della vendita sono incaricate Commissioni istituite in ogni circondario.

Esposizione di Napoli.

L'Esposizione fu visitata lunedì (9) da straordinaria folla.

Buon numero di artisti che vi presero parte furono presentati ai Principi dopo il pranzo di gala.

Il Re fece acquisto d'una bella statua del sig. Franceschi, rappresentante una *Vestale*. A questa statua, nella gran folla del giorno dell'inaugurazione, era stato rotto un dito.

Il Ministro dell'istruzione pubblica inaugurò ieri (10) il Congresso artistico.

Il principe Umberto e la principessa Margherita assistettero all'esecuzione dello *Stabat* di Pergolesi al Conservatorio di musica.

Alla sera la Principessa si recò al teatro S. Carlo.

Di *motu proprio* S. M. ha inviato il gran cordone dei SS. Maurizio e Lazzaro al sindaco di Napoli duca San Donato, rimettendogliene le insegne con una lettera assai lusinghiera.

Il conte di Acerra Francesco Spinelli è stato promosso al grado di grande ufficiale di San Maurizio e Lazzaro; il comm. Vonwiler ha ricevuta la commenda dei SS. Maurizio e Lazzaro; il cav. Morelli ed il cav. Salazaro la commenda della Corona d'Italia; il senatore Fiorelli, il comm. Sacco ed il cav. Carafa sono stati nominati grandi ufficiali della Corona d'Italia; il signor Sambon ha ricevuto la croce di cavaliere dell'Ordine medesimo.

Di artisti decorati vi è l'Altamura che venne nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Carta topografica delle Provincie Meridionali.

Nostre notizie particolari ci pongono in grado di assicurare che nel corso di aprile verranno pubblicate e poste in vendita le riproduzioni speditive delle tavolette eseguite nella campagna topografica del 1876, alla scala di 1 : 50,000 a compimento della carta topografica delle provincie meridionali di terraferma. Questo lavoro impreso nel 1862 ha dunque veduto il suo termine.

Ammutinamento a Potenza.

A Potenza il giorno 5 avvenne un ammutinamento di tutti i detenuti in quelle carceri centrali, dette di *Santacroce*, con alte grida di *abbasso il Direttore ed il capo-guardiano*.

Vi accorse subito la forza ed il regio procuratore Buraglia, che con modi opportuni e cortesi seppe far rientrare nella calma quei disgraziati, assumendo le indagini che han dato luogo al deplorevole sconcio.

Il giorno 6 si è ripetuto lo sconcio non sì tosto i detenuti han visto entrare nelle carceri il direttore e il capo-guardiano. Egualmente — accorsa subito la forza pubblica, e contemporaneamente tutte le autorità, — l'ordine non è stato ulteriormente turbato, e le autorità stesse stanno ora indagando le cause del disordine, per provocare gli opportuni rimedii.

Gli internazionalisti di Benevento.

Notizie da Napoli recano che la banda degli internazionalisti, presso Benevento, è stata sconfitta. Alcuni che ne facevano parte vennero arrestati, fra i quali il Cañero, che ne era il capo. Furono sequestrate molte armi.

Carlo Cañaro, dilettante di fotografia, era un ricco proprietario di Barletta il quale spese tutta la sua fortuna, tre o quattrocento mila lire, al servizio dell'*Internazionale*, da cui egli si staccò poco tempo fa: allorchè cioè in un congresso tenutosi a Pavia, fu rigettata da tutte le delegazioni dell'Internazionale, la sua proposta di entrare nel campo dell'azione.

In casa di lui a Barletta furono trovate lettere di Marx e di Bakounine e la corrispondenza dell'Internazionale italiana col Comitato centrale di Londra.

Fenomeni vulcanici a Carpineto.

Il Ministro della pubblica istruzione, d'accordo con quello di agricoltura, ha nominato una Commissione scientifica con incarico di recarsi nel comune di Carpineto, in provincia di Roma, a studiarvi alcuni fenomeni vulcanici colà ultimamente prodottisi.

Senza che fosse mai avvertita alcuna scossa di terremoto, fu in uno di questi giorni trovato staccato in diverse parti dalle roccie lo scosceso terreno sottoposto all'Antica Rocca feudale a contatto del paese dalla parte del Nord, e ribassato in più punti il terreno per la lunghezza di quindici are; il suolo poi è tutto aperto da lunghe e profonde fessure; per ultimo un grosso muro, che circonda un pubblico lavatoio, cadde nell'acqua per la lunghezza di sedici metri.

Dopo la firma del Protocollo.

Telegrafano da Pietroburgo al *Daily News*: È un fatto curioso che, dopo la firma del Protocollo, da tutti si ritiene la guerra più inevitabile che mai, e così anche la pensano i forestieri che ordinariamente non credono alla possibilità della guerra. La ragione forse ne è che dopo il Protocollo l'attenzione pubblica si è rivolta alla Turchia; meglio si conosce la situazione di questa Potenza e più disperato diventa il caso di uno scioglimento pacifico.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 11, *ore* 10,30, *arriv. ore* 11,30.

Ieri il senatore Lampertico lesse alla Commissione la relazione sopra la legge di repressione contro gli abusi dei ministri del culto. Le conclusioni sono per il rinvio della proposta alla discussione del nuovo Codice penale.

— È uscito il progetto di legge che aumenta per alcuni articoli la tariffa doganale. Gli zuccari indigeni sono tassati in ragione di L. 21 15 per quintale. Una sovratassa corrispondente è imposta agli zuccari stranieri. Il caffè è portato a lire 80 il quintale. Il cacao a lire 14. Gli olii minerali non depurati a L. 22; i depurati a L. 28; e i depurati in recipienti a L. 27.

— La banda degli internazionalisti nella provincia di Benevento non è stata finora dispersa. I passi sono sbarrati. L'arresto di Cafiero non è confermato. Ne fanno parte Ceccarelli e Malatesta, noti internazionalisti.

Costantinopoli, 11. — Il Consiglio dei ministri respinse il Protocollo, e deliberò il prolungamento dell'armistizio.

Malta, 11. — La flotta parte per la baia di Besika.

Pietroborgo, 11. — La Porta respinse il Protocollo.

Trieste, 11. — Telegrammi da Odessa, giunti questa notte, dicono che due autorevoli forestieri qui di passaggio annunziarono l'esercito russo aver già cominciata la marcia verso il Pruth.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Bombay, 8 aprile.

Proveniente da Napoli è giunto il vapore *Assiria*, della Società Rubattino.

Aden, 9 aprile.

È passato il postale *Sumatra*, della Società Rubattino, diretto per l'Italia.

Singapore, 10 aprile.

È giunto l'avviso *Cristoforo Colombo*; proseguirà fra dieci giorni.

Montevideo, 8 aprile.

È giunto il vapore *France*, della Società Generale Francese, proveniente da Genova e Marsiglia.

Vienna, 10 aprile.

La *Corrispondenza Politica* ha da Pietroburgo, 10:

Dispacci da Costantinopoli, ricevuti in luogo competente, dicono che la Porta respinge il Protocollo, le domande del Montenegro e l'invio d'una missione speciale a Pietroburgo. Questa attitudine paralizza il desiderio di pace della Russia ed il Protocollo.

Costantinopoli, 10 aprile (mezzodì).

Rendita turca, apertura 12,85.

La Porta telegrafò oggi una lunga circolare a tutti i rappresentanti ottomani all'estero, ma non ha ancora qui comunicate le sue decisioni agli incaricati d'affari esteri, che saranno informati stassera. Dicesi che la Porta faccia osservazioni sul Protocollo, senza respingerlo assolutamente; respingerebbe la dichiarazione di Schuvaloff relativa al disarmo; ricuserebbe l'invio di un delegato a Pietroburgo; e, quanto alla questione del Montenegro, il Governo consulterebbe oggi la Camera dei deputati e darebbe domani una risposta definitiva ai Montenegrini.

Costantinopoli, 10 aprile (ore 4).

Assicurasi che la circolare della Porta esprima il desiderio di pace e la volontà di eseguire le riforme, ma respinga i punti del Protocollo che implicano l'ingerenza straniera. Consente soltanto ad inviare un delegato a Pietroburgo e di disarmare, se la Russia è disposta a disarmare simultaneamente. Infine domanda alle Potenze di agire sul Montenegro, affinchè sia più conciliante.

Berlino, 10 aprile.

Il *Post* dice che l'Imperatore respinge il ritiro di Bismark, che riceve un lungo congedo. Camphausen rappresenterà Bismark negli affari dell'Impero.

La *Gazzetta del Nord* smentisce che lo Czar sia ammalato.

Il Re d'Italia spedì a Bismark un vaso d'alabastro in regalo per la sua festa.

Nuova Orleans, 9 aprile.

La Commissione speciale rispose alla deputazione, che crede che la riunione in un'unica legislatura dei deputati repubblicani e democratici, la cui elezione non è contestata, sia il migliore mezzo per definire le divergenze.

Londra, 10 aprile.

Avvennero delle risse a Limerik (Irlanda) l'8 corrente tra i soldati e la popolazione. L'ordine fu ristabilito.

Parigi, 10 aprile.

Il *Temps* dice che un manifesto russo comparirà il 14, se la Turchia non mostra l'intenzione d'inviare un delegato a Pietroburgo.

Layard s'imbarcherà a Marsiglia lunedì per Costantinopoli.

Il Duca d'Aosta è giunto a Parigi.

Pietroburgo, 10 aprile.

La risposta della Porta sul Protocollo non è ancora arrivata. Se la Porta fino al 13 corrente, termine fissato dalla Russia, spedirà un ambasciatore straordinario a Pietroburgo, tutto dipenderà ancora dalle decisioni di cui l'ambasciatore sarà latore. In tutti i casi la Russia, che fece concessioni fino agli estremi limiti, non cederà più d'un passo.

Costantinopoli, 9 aprile.

Il Consiglio dei Ministri non ha ancora deciso nulla riguardo alla questione del Montenegro ed alla missione a Pietroburgo. Tuttavia la speranza di evitare la guerra non è abbandonata.

Costantinopoli, 10 aprile

La Russia informò la Porta che desidera avere una risposta prima del 13 aprile. La situazione è molto tesa.

Prestito di Bari 1868. — Estrazione 10 aprile.

Il primo premio di L. 25,000 toccò alla serie 117, N. 97. — Il secondo premio di lire 3000 toccò alla serie 622, N. 1. — Il terzo premio di L. 1500 alla serie 795, N. 78.

Per le famiglie delle vittime e pei valorosi che salvarono la vita dei sommersi nella disgrazia sul Po la sera delli 5 aprile 1877

Sottoscrizione popolare

Le oblazioni si ricevono alla Direzione della *Gazzetta Piemontese* in Piazza Solferino, e anche all'Agenzia succursale sotto i portici di Piazza Castello.

Somma precedente	L.	1026 95
Società generale dei Tramwais di Bruxelles.	L.	70 —
Beckers, direttore della Società per Torino	»	30 —
Signora Beckers	»	10 —
Id. Boyer-Beckers e figlia	»	8 —
Personale della Società e addetti	»	100 40
Totale	L.	218 40

De Bonis ing. Gabriele, L. 5 — Brusasco, veterinario, 5 — Onula Lorenzo, cassiere, 5 — Lauchard Emilio, magazziniere, 5 — Giglietti Carlo, contabile, 5 — Colla G., geometra, 5 — Arduino Antonio, appaltatore, 10 — *Capi scuderia:* Savio Giuseppe, 3 — Budini Luigi, 2 — *Controllori:* De Chizzola Giuliano, 2 — Bertolazzi Francesco, 1 — *Fattorini:* Gedda Giuseppe, 1 50 — Bertotti Giuseppe, 1 — Pisani Luigi, cent. 50 — Bassano Antonio, 50 — Paltono Giacomo, L. 1 — Riccio Giuseppe, 1 — Biaggiani Attilio, cent. 50 — Bertolotti Luigi, 50 — Reglina Gioanni, L. 1 — Levis Israele, 1 — Sambonetti Attilio, cent. 50 — Grosso Pietro, L. 1 — Villa Giovanni, 1 — Balbiano Felice, cent. 50 — Magone Giuseppe, 50 — Chiapero Carlo, 50 — Guazzo Michele, falegname, 20 — Guazzo Cristoforo, maniscalco, L. 1 — Carello Gioanni, capo-maniscalco, 3 — Garello Antonio, cantoniere, cent. 50 — *Cocchieri:* Rosco Eugenio, 50 — Brusa Giovanni, L. 1 — Maina 2° Luigi, cent. 50 — Colombo Pietro, L. 1 — Gamino Vincenzo, cent. 50 — Grosso 2° Antonio, L. 1 — Camusso Pietro, cent. 50 — Migliorino Luigi, L. 1 — Spolta Pietro, 1 50 — Garrino 1° Giuseppe, cent. 50 — Blangino Francesco, 50 — Saracco Alessandro, 50 — Pittarello Giacomo, L. 1 — Novaroli Pietro, cent. 50 — Spinello Luigi, 50 — Maina 1° Filippo, L. 1 — Rosso Luigi, 1 — Boccalati Domenico, 1 — *Stallieri:* Grosso 3° Michele, L. 1. — Ferrero Pietro, cent. 50 — Garino Lorenzo, 50 — Roccati Angelo, 50 — Bertolio Gioanni, L. 1 — Callegari Luigi, cent. 50 — Boffrè Giuseppe, 50 — Viberti Gioanni, 50 — Saracco Michele, 50 — Damaria Michele, 50 — Sticca Felice, 50 — Rossi Giuseppe, 50 — Rossi Carlo, 50 — Cassarlo Felice, 20 — Barotto Angelo, 50 — — Bella Giuseppe, cocchiere, 50 — Regazzoni Angelo, lavatore di vetture, L. 1 — Bollito Michele, portiere, cent. 50 — Novarese Carlo, intermediario, L. 5 — Autino Domenico, falegname, 5 — Biggi Luigi, fattorino, cent. 50 — Capello Antonio, operaio, 50 — Sig. Canuto, albergatore del Tramway L. 3.

S. E. il conte Alfonso Ferrero della Marmora, gen. d'armata in ritiro	L.	200 —
5 persone incognite	»	1 95
Sigg. Levi e Sacerdote	»	10 —
Sig. colonnello Prato Previde	»	10 —
Sig^a Stella Treves-Fubini	»	10 —
Società Canottieri *Armida*	»	40 —
Carlo Gattinara	»	60 —
C. Giovanni Maria	»	20 —
Sig^a Brachetto Luigia	»	2 —
Cav. Augusto Bonet	»	15 —
Sig. Stefano Vicari	»	5 —
Avv. Ceriana Vincenzo	»	30 —
Sig. Pioiti economo alle poste	»	3 —
Sig^a Carolina Ricca-Barberis	»	5 —
Sig. Enrico Ricca-Barberis	»	5 —
Buscaglione Giovanni	»	5 —
Signora M. B.	»	1 50
Teodolinda	»	5 —
Sig^a C. R. B.	»	10 —
Dott. cav. Luigi Mosca	L.	10 —
Sig. Fra Giovanni	»	1 —
Sig. Rollini Giovanni	»	3 —
Sig^a C. L.	»	0 50

Sottoscrizione fatta negli Uffici Amministrativo e Tecnico della Provincia.

U. Baccalario	L.	3
G. Bertola	»	2
G. Zappata	»	2
Durando Giovanni Battista	»	2
V. Lachet	»	2
Lard Ernesto	»	2
C. Praga	»	2
Perinetti Domenico	»	2
L. Lanino	»	5
G. Febbraro	»	1
G. B. Alliprandi	»	1
Tirone Ettore	»	1
Falchero Michele	»	1
Malvicini Luigi	»	1
Depetris Costanzo	»	1
Ing. F. Serena	»	2
Zanini Giovanni	»	2

Comune di Almese.

Riva dott. Pietro	L.	2
Isabello not. Giocondo	»	2
Ugone Carlo	»	2
F. P. G.	»	2
Pizzoglio Severino, cancelliere	»	1
Belmondo Eugenio	»	1
Blandino Giuseppe, farmacista	»	1
Pezzana not. Angelo	»	1
Supatto Alberto	»	1
Almasso Vincenzo	»	1
Negro Giuseppe	»	1
Rucchione Giovanni	»	1
Lorenzetti Natale	»	1
Giacone Onorato	»	1
Giacone Maria	»	1
Michelotti Domenico	»	1
Girardi Antonio	»	1
Montabone Federico	»	1
Vighetto Giovanni	»	1
Montabone Camillo	»	» 50
Allais Giovanni	»	» 50
Bruno Vincenzo, chirurgo	»	» 50
Totale	L.	1757 10

VITTORIO BERSEZIO Direttore

FERRERO ENRICO gerente.

NECROLOGIA.

Ieri sera, 10 aprile, alle ore 9 3/4, in questa città, rendeva dolcemente l'anima a Dio la signora baronessa Gabriella Bich dei conti Mola di Nomaglio. Essa aveva appena veduta la sua trentesima santa primavera e la vita le sorrideva tanto tanto per l'immenso affetto del consorte, per aver veduta allietata la sua unione dalla nascita d'un figliuolo!

Da angelo di questa terra, fiorente per salute e gaiezza, la malattia l'ha fatta in cinque giorni angelo del cielo. Non si compianga lei che moriva come santa confortata da tutti i soccorsi della religione, ma si compiangano coloro che l'hanno conosciuta.

Alle altissime doti dell'ingegno essa accoppiava la squisita gentilezza, sì che era impossibile vederla senza amarla ed ammirarla. Modello di affetto, di dolcezza, di pazienza, di carità e di tutte le virtù, essa fece, durante nove anni di convivenza, il paradiso del suo consorte.

Siano di conforto, all'infelice barone, l'amore per il tenero figliuolino neonato, l'affetto de' suoi amici, la parte vivissima che prende in tanta disgrazia la Valle d'Aosta intiera cui egli, ed essa pure, vollero tanto bene.

Torino, 11 aprile 1877.

AVV. D. LUCAT.

La sepoltura avrà luogo domani, giovedì, alle 5 pom. Venerdì alle 8 vi sarà la Messa presente cadavere e quindi il trasporto al Camposanto.

Circolo torinese per la lega italiana d'insegnamento. — I sottoscritti, a nome del Comitato direttivo e dell'intiera Società, rendono sentite e pubbliche grazie alla distinta artista signora Romilda Pantaleoni, alla signora Bianca Lamiraux, alle damigelle Riccardi Amalia e Chiri Emanuela, ai signori Arnaldo Bargoni, marchese Chanaz, Ernesto Lard e Antonio Sirtori, ai maestri Enrico Valli e M. Cantone, i quali tutti coll'opera loro valevole e pregievolissima, contribuirono potentemente al bello e buon andamento del trattenimento drammatico musicale che ebbe luogo martedì scorso, 3 aprile, a benefizio di questo Circolo per la popolare e gratuita istruzione.

Pel Comitato direttivo
Il presidente
S. DI VILLAMARINA.

Il vice-presidente
PAOLO MAZZONIS.

Il segretario generale
G. COUGNET.

Circolo degli impiegati. — Si avvisano i signori soci che il più prossimo trattenimento avrà luogo la sera di domenica 22 corrente, il quale sarà di chiusura alla stagione.

Circolo Borgo Dora. — I signori soci sono pregati d'intervenire numerosi alla solita adunanza generale mensile, che avrà luogo alle ore 8 pomeridiane del 12 andante, per comunicazioni e discussioni nell'interesse del Borgo e del Circolo.

RINGRAZIAMENTO.

Colla presente rivolgo i miei più vivi ringraziamenti al sig. Vigada Battista, proprietario dell'albergo della *Corona Grossa* a Leynì, il quale col mezzo dei fratelli Chiesa mi rimetteva un portafoglio contenente una somma rilevante ed alcune carte d'importanza, da me smarrito nella vettura dei prelodati fratelli Chiesa percorrendo lo stradale di Leynì, e che il signor Vigada aveva rinvenuto.

Serena Lodovico.

Chi ha perduto due cartelle del Prestito Nazionale, si rivolga all'Ufficio d'amministrazione di questo giornale.

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Canapa. — Sul mercato di Bologna si verificò nell'ottava inazione completa nella canapa greggia in causa delle pretese dei detentori. Benino invece procede il cascame nei prezzi concessi ed in tutti gli stadi di lavorazione

Ecco quali sono i prezzi in corso a pronta cassa, levata corta, per generi posti sul carro alla stazione di Bologna:

Canapa grezza, ossia al naturale di campagna, morelli scelti q.	L.	— — a — —
partito 1ª qualità	»	— — a — —
» 2ª »	»	118 80 a 121 50
» 3ª »	»	108 65 a 110 50
Stoppe e canepazzi	»	50 — a 70 —
Canapa lavor.(garg.) 1ª q.	»	190 — a 200 —
» » 2ª q.	»	170 — a 180 —
» » 3ª »	»	160 — a 165 —

Semi e foraggi. — I semi prateusi sono senza affari ed hanno prezzi deboli a Bologna.

Seme trifoglio quint.	L.	150 — a 160 —
Medica	»	160 — a 180 —
Lupinelle	»	100 — a 110 —

Bestiame. — Le feste di Pasqua fecero aumentare a Bologna la carne a 20 cent. al chil., poi in questo mercato ultimo i capi da macello rallentarono alcun poco.

Prezzi del giorno 7 aprile:

Manzi da mac. 1ª qual.	L.	160 — a 165 —
» » 2ª »	»	140 — a 150 —

A Montechiaro prezzi debolmente sostenuti; il buon mercato dei foraggi influisce sul ribasso dei buoi e vitelli da macello, causa della poca ricerca dei buoi da lavoro.

Il mercato ebbe un discreto concorso di buoi ed abbastanza animate furono le contrattazioni.

L'ufficio tassa registrò altrettanti contratti per un ammontare di vendite di L. 67,556.

A Modena, 7, si quotarono:

Carne bue q. s. il quint.	L.	85 — a 88 —
» » media	»	80 — a 75 —
» » da fera.	»	70 — a 65 —
Vitelli	»	100 — a 96 —

In settimana il bestiame si quotò a Lione ai seguenti prezzi:

Lunedì 2 aprile:	maiali	da Fr.	112 a 128
Martedì 3:	buoi	»	120 a 165
»	vitelli	»	100 a 110
»	montoni	»	165 a 185
Giovedì 5:	vitelli	»	100 a 110
»	montoni	»	160 a 180
Venerdì 6:	buoi	»	130 a 164
»	vitelli	»	95 a 110
»	montoni	»	165 a 190

I 100 chilogrammi.

Cereali. — In Italia i mercati non presentano variazioni degne di nota. Gli affari sono dappertutto molto limitati ed i prezzi varianti secondo le disposizioni locali.

I frumenti ebbero a Bologna maggior ricerca dell'ottava scorsa, ed il consumo provvide abbondantemente offrendo per le qualità fine L. 34 al quint. I frumentoni conservarono pure la loro buona domanda.

Ecco i prezzi fatti su quella piazza:

Frumento comune l'ett.	L.	24 — a 24 50
Id. superiore »	»	25 — a 26 75
Frumentone nostr. »	»	14 — a 14 75
Id. Romagna quint.	»	18 75 a 19 —

Marsiglia, 7 aprile, mercato calmo: venduti: ett. 640 frumenti Berdianska 123/123 disp. a fr. 37 25; 800 Marianopoli 123/122 id. a 35 75; 1120 Irka-Nicopoli 125/121 id. a 38 25; 1600 Berdianska vecchio superiore 125/124 id. a 38 25 e 38 50; 1600 Danubio 120/118 id. a 32; 800 Dedeagh 126/119 arrivo aprile-maggio a 30 50.

Il tutto per 100 chil. sc. 1 0/0.

Arrivi nella giornata: 7177 ett. di frumento.

Negli altri grani si venderono: 600 q. *mais* Salonicco a fr. 18 50; 350 id. Danubio a 13 75; 100 sacchi di fave Rodosto a fr. 18 i 100 chil.

NOVARA, 9 aprile. — **Cereali.** — Oggi il mercato fu ben provvisto di merce e regolarmente vivo d'affari. Ricercato il frumento di qualità superiore, ma negletto l'altro. Riso sostenuto e meliga invariata. Segale e avena in ribasso.

Ecco i prezzi praticatisi:

Riso nostrano	L.	29 65 a 30 85
Frumento	»	24 50 a 25 70
Segale	»	12 25 a 13 65
Meliga	»	13 30 a 14 25
Avena, fuori dazio	»	3 50 a 3 75

VERONA, 9 aprile. — **Cereali.** — Frumenti e frumentoni stazionari; risi offerti, con facilitazioni.

Telegramma Particolare.

Genova, 10 aprile, ore 3,15 pom.

Borsa. — Rendita 5 p. 0/0 contanti da 79 a 79 85.

Id. fine mese 79 92 a 79 07.
Azioni Banca Naz. f.m. 1972 — 1974.
Credito Mobiliare f.m. 665 — 666.
Ferr. Meridionali f.m. 349 — 350.
Oro 21 65. — Incertezza.

Borsa di Milano. — 10 aprile.

Rendita italiana contante	— —
» » fine mese	79 25
Prestito Nazionale 1866	38 50
» » stallonato	35 50
Obbl. Ecclesiastiche	96 75
Boni Ferr. Meridionali	567 —
Obbl. Ferr. Meridionali	233 —
» » Sarde A.	230 25
» » » B.	233 —
» » Pontebbane	375 —
» Regia Tabacchi	556 50
» Beni Demaniali	547 —
Azioni Banca Nazionale	1980 —
» » Lombarda	564 —
» » Generale	445 —
» » di Torino	727 —
» Ferr. Meridionali	347 —
» Regia Tabacchi	837 —
» Banco Sete	— —
» Cotonificio Cantoni	250 —
» Lanificio Rossi	981 —
» Linificio e canap. naz.	249 —
Pezzi da 20 fr.	21 65

Stagionatura delle Sete di Torino
Bollettino del giorno 10 aprile 1877.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	1	81 60
	Trama	»	» »
	Greggia	3	307 70
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	4	389 30
	Tot. nel mese a oggi	44	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	5	382 50
	Trama	2	179 23
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	7	561 73
	Tot. nel mese a oggi	38	

Firenze,	9	10
Rendita 5 0/0	— —	— —
Rend. al 1° luglio 1877	— —	77 15
Oro lettera	21 65	21 65
Londra lettera	27 11	27 12
Cambio su Parigi	108 40	108 30
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	839 —	839 —
Banca Nazionale	1978 —	1975 —
Azioni Ferr. Merid.	348 —	350 —
Obblig. Ferr. Merid.	233 —	— —
Banca Toscana	885 —	885 —
Credito Mobiliare	663 —	665 —
Parigi,	9	10
3 per 0/0 Francese	72 87	72 37
5 per 0/0 Id.	108 82	107 85
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	73 30	72 75
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	170 —	170 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	229 —	230 —
Az. Ferr. Romane	75 —	76 —
Obbl. Lombarde	238 —	237 —
Obbl. Romane	244 —	243 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 16	25 16
Cambio sull'Italia	7 3/4	7 1/2
Consolidati inglesi	96 1/2	96 7/16
Vienna,	9	10
Mobiliare	146 [illegible]	140 50
Lombarde	78 —	78 25
Banca Anglo-Austr.	70 —	69 25
Austriache	224 —	223 50
Banca Nazionale	811 —	108 —
Napoleoni d'oro	9 88	9 85
Cambio su Parigi	49 10	49 —
Cambio su Londra	123 55	113 35
Rendita Austriaca	67 60	57 75
Idem in carta	63 55	63 50
Unionbank	48 —	48 —
Argento in banconote	107 90	107 50
Berlino,	9	10
Austr. Marchi di Ban.	370 50	369 —
Lombarde Franchi	131 50	130 50
Mobil. Marchi di Ban.	244 —	241 50
Rendita It. Franchi	73 25	72 90
Londra,	9	10
Consolidato inglese	96 3/8	96 5/16
Rendita Italiana	72 5/8	72 1/2
Spagnuolo	11 1/2	11 3/8
Turco	11 3/4	11 1/2
Egiziano del 1868	— —	— —
Egiziano del 1873	50 1/2	50 5/8

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 11 aprile 1877.

Ribasso ieri alla Borsa di Parigi; ultimo prezzo 72 75. Altro ribasso sul Boulevard; ultimo prezzo 72 50.

Le notizie le più opposte s'incrociano come due lame di spade in un duello. Chi parla di pace fra Turchia e Montenegro, altri dicono che la Turchia rifiuta il Protocollo. La verità ci arriverà sulle ali del tempo.

Da noi non si fece tutto il ribasso di Parigi, poichè mentre la parità di 79 50 sarebbe, a 108 1/2, 78 65, qui il mercato della Rendita fine corr. e per cont. apriva a 78 75 e 78 77 1/2, fece quindi 78 80 a 78 82 1/2; poi 78 85, 78 87 1/2, e chiuse su questi ultimi prezzi.

Pare che siano i dispacci delle altre piazze d'Italia, superiori ai nostri, che hanno portato il sostegno anche alla nostra Borsa.

Az. Banca Naz. 1975 a 1970 debole.
Az. Mobiliare 663 a 661.
Az. Banca Torino 721 a 718.
Az. Banco Sc. 290 a 290 1/2.
Az. Banca Subalpina 287 1/2 a 287.
Az. Tabacchi 834 a 837.
Az. Banca Romana 1290.
Az. Meridionali 346 a 348.
Obbl. Meridionali 231 1/2 a 232 1/2.
Obbl. Cavour 487.
Obbl. Vitt. Em. 252.

Cambi in rialzo.

Francia 108 40 a 108 60.
Londra 27 15 a 27 17 1/2.
Oro 21 64 a 21 67.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 11 aprile 1877.

Consolidato 5 0/0 C. d. g. p. in cont. 79 20 — in liq. 79 10 17 1/2 17 1/2 17 1/2 20 f.c. — 79 25 f.p. — Premi 79 50 cont. 40 f.c. — C. d. m. in c. 79 90 85 — in liq. 79 87 1/2 85 85 85 85 80 80 80 77 1/2 77 1/2 75 75 f.c. — 78 85 f.p.

Corso legale 78 87 1/2.

Az. Società It. Lav. Pubbl. C. d. g. p. in c. 667.

Az. Banca di Torino. C. d. m. in liq. 720 f.c.

Az. Cred. Mob. Ital. C. d. m. in liq. 661 50 f.c.

Cart. Fond. S. Paolo. C. d. matt. in c. 473.

Oro da 21 65 a 21 66.

CAMBI		a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Franc.	breve / lungo	108 40	108 60	— —	— —
Svizzera		108 20	108 40	— —	— —
Londra		— —	— —	27 15	27 17
Germania		— —	— —	131 3/4	132 1/4
Vienna		— —	— —	— —	— —

Le inserzioni si ricevono direttamente all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, ed anche presso l'Agenzia di pubblicità L. TESIO, Galleria Geisser, num. 3.

GRANDE TAVERNE ALSACIENNE

Angolo vie Roma e Arcivescovado — BIRRA DI STRASBOURG detta LA PATRIE della Fabbrica *Schützemberger* Père e Fils a **Strasbourg**, di cui i Proprietari della TAVERNE ALSACIENNE sono i soli depositari per tutta Italia. — In questo Stabilimento di primo ordine, che nulla lascia a desiderare, si troverà, oltre la detta BIRRA DI STRASBOURG, la cui riputazione è universale e che non teme rivale, **CHOUCROUTE E SALUMI D'ALEMAGNA**, un servizio perfetto e consumazioni assenzialmente squisite sempre di prima scelta.

NB. La detta Birra di Strasbourg si trova pure nel grandioso Caffè Ligure di rimpetto alla Stazione di Porta Nuova. 134

DELIBERAZIONI

della

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO

nell'Adunanza di martedì 3 aprile 1877

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE.

1. Prese atto della situazione dei conti al 31 marzo 1877.
2. Autorizzò la spedizione di mandati per ispese diverse provinciali.
3. Prese atto della relazione dell'Ufficio Tecnico sullo stato delle opere pubbliche in corso di esecuzione nella Provincia.
4. Autorizzò le trasferte per l'Ufficio Tecnico indicate nell'elenco N. 14.
5. Autorizzò il pagamento della 4ª ed ultima rata all'Impresa dei lavori di riparazione agli argini del torrente Chisone.
6. Deliberò di accordare al sig. Giardino l'autorizzazione di costrurre una casa a fianco della strada provinciale Torino-Chieri a distanza non minore di metri tre dal ciglio stradale.
7. Autorizzò l'eseguimento di alcune riparazioni nel palazzo provinciale in piazza Carlo Emanuele II, occupato dal Comando legionale dei Reali Carabinieri.
8. Autorizzò il pagamento della spesa occorsa per visita sanitaria nel Comune di Strambino e sue adiacenze, in occasione di alcuni casi di epidemia morbillosa.
9. Deliberò di recedere dalla contravvenzione per guasti alla strada provinciale da Salassa a Valperga, essendo le cose state ridotte in pristino.
10. Ammise a pensione gratuita due maniaci poveri.
11. Deliberò di prorogare fino al 30 giugno 1878 il contratto di manutenzione della strada provinciale da Torino a Lanzo.
12. Deliberò i capitoli speciali per l'esercizio della Cassa Provinciale nel quinquennio 1878-82.
13. Approvò la risoluzione della vertenza insorta circa la provvista della ringhiera in ferro al ponte sul Tesso presso Lanzo.
14. Autorizzò, in quanto riguarda la Provincia, lo svincolo della cauzione prestata dal sig. Nicolò Bertarelli, già esattore del Mandamento di Condove.
15. Prese disposizioni di servizio interno negli Uffizi.

TUTELA DEI COMUNI.

16. **Antey St-André** — Deliberò di fare d'ufficio lo stanziamento in bilancio dello stipendio legale pel maestro e per la maestra elementare del capo luogo.
17. **Aneglio** — Autorizzò il Comune ad eccedere pel 1877 i limiti legali della sovraimposta.
18. **Bard** — Mandò stanziarsi d'ufficio nel bilancio l'aumento di stipendio tanto al maestro che alla maestra, ed autorizzò la eccedenza della sovraimposta comunale.
19. **Bard**, 20. **S. Maure** — Approvò i Regolamenti di polizia mortuaria.
21. **Cantoira** — Autorizzò, mediante alcune rettifiche nel bilancio, il riparto dell'eccedenza di sovrimposta pel 1877.
22. **Caselle** — Approvò la deliberazione con cui venne concesso al sig. Boriglione di costrurre un ponte sopra un canale di proprietà comunale.
23. **Chialamberto** — Approvò le modificazioni alle condizioni precedentemente stabilite per la vendita di beni comunali.
24. **Condove** — Deliberò non potersi approvare il Regolamento di pubblica igiene, perchè non vi vennero introdotte le modificazioni ed aggiunte suggerite dal Consiglio provinciale scolastico.
25. **Cuorgnè** — Autorizzò la contrattazione di un mutuo passivo di L. 20 mila per sopperire a spese di opere straordinarie.
26. **Fenis**, 27. **Oyace** — Approvò la tassa di famiglia e la sovratassa al dazio consumo, mandando ingiungere i rispettivi Comuni di stanziare in bilancio lo stipendio legale degli insegnanti.
28. **Lanzo** — Dichiarò non potersi approvare la deliberazione del Consiglio comunale per condono della sovraimposta pel corrente esercizio a tre individui stati danneggiati da incendio.
29. **Mondrone** — Autorizzò la formazione di ruolo suppletivo per la spesa di sistemazione della strada consortile da Ceres ad Ala di Stura.
30. **Mondrone** — Mandò ingiungere il Comune a provvedere con mezzi proprii e per via di consorzio all'istituzione di una scuola mista, a scanso di provvedimenti d'ufficio.
31. **Montjovet** — Approvò la tariffa pel dazio consumo e la tassa sul bestiame, mandando eccitare il Comune a stanziare in bilancio lo stipendio legale degl'insegnanti.
32. **Piobesi Torinese** — Autorizzò la vendita di piante e l'impiego del prezzo ricavando in pagamento di residuo prezzo di molino.
33. **Rivarolo Canavese** — Accordò l'assenso a lite in appello dalla sentenza nella causa contro Farina e Chiesa per diritti di proprietà.
34. **Sarre**, 35. **St-Christophe**, 36. **Valpelline** — Mandò diffidarsi i rispettivi Comuni per lo stanziamento in Bilancio dello stipendio legale agli insegnanti a scanso di provvedimenti d'ufficio.
37. **S. Giorgio Canavese** — Autorizzò la vendita di piante pioppo e faggio per licitazione privata.
38. **Strambinello** — Autorizzò l'applicazione della tassa di famiglia ed il riparto dell'eccedenza di sovraimposta per l'anno 1877.
39. **Tavagnasco** — Approvò il Regolamento di polizia urbana.
40. **Torino** — Autorizzò la vendita di alcune striscie di terreno sopravanzate nella costruzione della strada comunale di Reviglisaco.
41. **Torino** — Approvò la deliberazione del Consiglio comunale con cui venne ammessa l'esportazione, con rimborso del dazio, dei lardi e del grasso di suini.
42. **Traves** — Approvò il Regolamento di pubblica igiene.
43. **Vidracco** — Autorizzò il Comune a contrarre un mutuo passivo di L. 1000 per pagamento di spese diverse.
44. **Villarfocchiardo** — Autorizzò il Comune a contrarre un mutuo di lire 11,000 per acquisto di una casa ad uso di scuole.
45. **Villarfocchiardo** — Autorizzò la vendita di piante all'asta pubblica.

TUTELA DELLE OPERE PIE.

46. **Carignano** — Ospizio di Carità — Autorizzò l'Opera Pia a contrarre un mutuo passivo di L. 9000 per far fronte a spese diverse.
47. **Carignano** — Ospizio di Carità — Non approvò la deliberazione di accettare il pagamento di un legato di L. 5000 mediante costituzione di pensione vitalizia di annue L. 300.
48. **Carmagnola** — Ospizio di Carità — Autorizzò l'accettazione del legato del teologo Paolo Serra in mobili, del valore di circa L. 10,000.
49. **Caselle** — Asilo Infantile e Congregazione di Carità — Autorizzò l'accettazione dei legati del fu Giovanni Goma di L. 1000 al primo e di L. 1200 alla seconda.
50. **Caleri** — Ospizio di Carità — Approvò le modificazioni state introdotte nel Regolamento organico dell'Opera Pia.
51. **Cinzano** — Congregazione di Carità — Emise parere favorevole sulla cauzione stabilita pel nuovo Tesoriere.
52. **Giaveno** — Congregazione di Carità — Autorizzò l'affittamento della farmacia al signor Carlo Ghiotti.
53. **Ivrea** — Asilo Infantile — Autorizzò l'esazione di capitali e l'impiego dei medesimi in rendita sul Debito Pubblico.
54. **Lombriasco** — Congregazione di Carità — Autorizzò la esazione di un capitale di lire mille ed il reimpiego del medesimo in un mutuo.
55. **Torino** — Congregazione di Carità della Parrocchia di San Secondo — Autorizzò l'accettazione del legato di L. 500 fatto dal compianto generale Brignone a favore dei poveri di quella Parrocchia.
56. **Torino** — Ospedale Cottolengo — Autorizzò la vendita a trattativa privata di un lotto di terreno rimasto invenduto agli incanti.
57. **Torino** — Società delle scuole Infantili — Autorizzò la Direzione ad accettare il legato di L. 300 fatto dalla fu contessa Di-Pettinengo, nata Pullini di Sant'Antonino, e di impiegarlo in rendita sul Debito Pubblico.
58. **Valperga** — Autorizzò il Parroco locale ad esigere il legato di L. 4000 lasciato dalla fu Bergera Gabriella per istituzione di una scuola gratuita femminile, mediante impiego del medesimo in rendita sullo Stato da intestarsi alla relativa fondazione.
59. *Approvò i conti consuntivi delle seguenti Opere Pie per l'anno 1875:* Asilo Infantile di Villastellone — Congregazione di Carità ed Ospedale di Bibiana — Congregazione di Carità di Ceres — Idem di Fenis — Ospizio dei poveri artigianelli in Ivrea — Opera Pia Grosso in Vigone.

ORDINO' ATTI COMPLEMENTARI RELATIVI AI SEGUENTI AFFARI:

1. Passaggio tra le Provinciali della strada Nazionale tra Susa ed Oulx.
2. **Antey la Magdelaine**, 3. **Pont St-Martin**, 4. **Roure** — Bilanci 1877 — Stipendio agli insegnanti.
5. **Rubiana** — Regolamento e tassa sul pascolo delle bestie ovine e caprine.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'INCANTI.

Stante il fattosi ribasso del vigesimo, avrà luogo nel civico palazzo, alle ore 2 pom. di venerdì 20 aprile 1877, un nuovo incanto a partiti segreti, per l'impresa del trasporto di una tettoia dalla Piazza Venezia, parte al foro boario e parte ad un magazzino municipale, e sarà tale impresa definitivamente aggiudicata a favore dell'offerente maggior ribasso d'un tanto per cento sul prezzo a corpo di L. 2647,86.

Alle ore 2 1/2 pom. del predetto giorno 20 aprile, si procederà pure all'incanto a partiti segreti, per l'impresa delle opere e provviste occorrenti alla sistemazione del Corso del Re, il cui importo è calcolato in L. 72000 circa, e seguirà l'aggiudicazione a favore di quello, fra i concorrenti, che sui relativi prezzi avrà offerto maggiore diminuzione d'un tanto per cento, superando od almeno raggiungendo il ribasso minimo prestabilito dal Sindaco in ischeda suggellata.

I capitoli delle condizioni e disegni relativi alle prementovate due imprese, sono visibili nel civico Ufficio d'Arte. 348

DEPURATIVO DEL SANGUE

Coll'essenza di Salsapariglia *concentrata a vapore col joduro di potassio o senza; superiore a tutti i depurativi finora conosciuti.*

Questo rimedio esperimentatissimo da più anni e preparato con tutta esattezza e precisione, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, dolori reumatici, ecc., ecc., ed è utile in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto — L. 10 e 6 la bottiglia.

Trovasi pure preparato in pillole per comodità di chi deve viaggiare. — Scatole da L. 5, e 2 50 iodurate, e L. 3 e 1 50 semplici.

N. B. Si spedisce in provincia franco d'imballaggio e con prezzi ridotti alle persone che ne acquistano più di due bottiglie grandi. — Devesi osservare la firma autografa TARICCO.

In Torino: Farmacia **Taricco**, piazza S. Carlo, e farmacia **Centrale**, via Nuova, vicino a Piazza Castello. 290

Orologieria di Precisione

CRONOMETRI . REMONTOIRS

Semplici e complicati a prezzi di fabbrica

Deposito in Torino presso **FULCHERIS GIUSEPPE**, via Po, N. 20. 6

IGIENE e SALUTE DELLA BOCCA

Elixir e Polvere dentrificia

Preparati dal Dr

JOHN EVANS

11, RUE D'ENGHIEN, PARIGI

Nulla di più delicato che questa specialità destinata a conservare i denti, la bocca e la gola in perfetto stato. Il nome del Dottore offre una sicurità indiscutibile.

Vendita in **Milano** *presso*: A. MANZONI e Cª, e in tutte le principali Profumerie e Farmacie del Regno.

Deposito in Torino alla Farmacia **Taricco**, Via Nuova. 1150

MÉLODÉONS A CILINDRO

Organetti con voci armoniche metalliche a fiato. Si suonano con manivella, per balli di famiglia, passatempo in società e per ragazzi, Ballabili e pezzi d'opera i più recenti e dei migliori maestri. Eleganti, solidi, di facile trasporto, essendo leggerissimi; non soffrono avarie alcune.

A 8 arie (cioè con	2	cilindri di	4	arie caduno)	L.	50.
A 12 »	»	2	»	6	»	» 75.
A 16 »	»	2	»	8	»	» 100.
A 24 »	»	3	»	8	»	» 140.

Aumentando il numero delle suonate, aumentasi la grandezza e forza di voci. I più piccoli in aperta campagna si odono distintamente a 50 passi. — Si spediscono diligentemente imballati con spese di porto a carico del committente.

Presso **CARLO MANFREDI**, via Finanze, 1 e 3, Torino. 1017

Da affittare

pel 1º aprile corrente,

in via Cernaia, N. 42, piano nobile, **ALLOGGIO** di otto membri con cantina, acqua potabile e vista in via Cernaia — Dirigersi dal portinaio. 293

DA AFFITTARE

ALLOGGIO di 7 membri e terrazzo, con acqua potabile, via Nizza, N. 7, piano 2º.

N. B. L'alloggio verrà riparato secondo le esigenze dell'affittavolo. (T 49)

DA VENDERE

Tre botteghe unite o separate, colle sottostanti cantine, via Porta Palatina, tra il No. 13 e 15.

Recapito al proprietario, piazza S. Martino, N. 3, dall'1 alle 3. 297

DA VENDERE PRESSO IVREA

a dieci minuti dalla Scalo, casa civile e rustica, frutteto, orto, campi, prati e boschi, del compendio di Ea. 8.

Per le condizioni rivolgersi in Torino, via Finanze, N. 15, piano 2º, in Ivrea, al sig. notaio cav. Angelo Vittorio Ripa. 376

SEME BACHI

A BOZZOLO GIALLO

(ALPI MARITTIME)

G. G. BALLESIO

Torino, via Cavour, N. 2. 266

Due Alloggi Nuovi

di dieci vani caduno, con acqua potabile e gas, da affittare al presente in via Cavour, N. 44, angolo via della Rocca.

Alloggio di campagna

con giardini, posto sul due dall'abitato di S. Mauro Torinese, da affittare.

Recapito al giardiniere del medesimo, in S. Mauro, di fronte all'ufficio dell'Omnibus. 305

ALLOGGIO di 8 camere, cantina e sottotetto e con due passaggi, da affittare al presente. — Via San Francesco di Assisi, n. 13, piano 3º. Rivolgersi al portinaio.

Cartoni del Giappone

delle prime qualità di **Janagawa, Joneshawa, Scimamura e Weida** arrivati a Marsiglia il 24 dicembre colla prima spedizione. Qualità garantite. Presso la ditta G. **Baroni** Torino, via Lagrange, N. 21, piano 1º. (T. 9)

CORSO PREPARATORIO

di Lettere Italiane, Storia e Geografia per **gli esami di ammissione** nei Collegi Militari, Accademia e Scuole di Nautica. — Si dànno pure lezioni di **corrispondenza mercantile** e si preparano agli esami gli allievi delle **scuole tecniche ed elementari**. — Dirigersi via Carlo Alberto, N. 23, piano 1º. 316

NUOVE coperture per le case, tettoie e terrazzi, di lastre ferro zincato, ed ondulate che liscie, belle, economiche, di lunghissima durata; come pure canali e tubi in pezzi di 2 metri, da Garassino, piazza Venezia, N. 2, fabbricante tubi e lastre in piombo. (T. 20).

Dentiera leggiera perfezionata, la più precisa e soave alle gengive, solidità e masticazione garantita, fatta senza levare le radici nè recar dolore, completa L. 80. — In casa del Dentista una persona di 60 anni farà vedere a funzionare la sua dentiera fatta dal *Dentista Americano*, 13, via S. Massimo, Torino. (T. 48)

BORGNA GIUSEPPE

Falegname e Tornitore

Fabbricante da Mobili, Torchi e Pigiatoi da uva.

Deposito in Torino, via Doragrossa, 23.

Fabbrica presso l'Istituto Renaldone in Lucento. 190

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 2 pom. di lunedì 23 aprile 1877, nel civico palazzo si aprirà l'incanto a partiti segreti per l'impresa della provvista dei *serramenti* (invetriate, persiane, porte, ecc.) alla parte nuova della *Curia Maxima*, il cui importo è calcolato in L. 60,000 circa, e seguirà l'aggiudicazione a favore di chi avrà offerto maggior diminuzione d'un tanto per cento sui relativi prezzi, superando od almeno raggiungendo il ribasso minimo prestabilito dal Sindaco in ischeda suggellata. I capitoli delle condizioni, elenco dei prezzi e disegni sono visibili nel civico Ufficio d'Arte. 353

IMPORTAZIONE

CARTONI SEME-BACHI GIAPPONESI

BIANCHI E VERDI

di tutte le più accreditate provenienze

DELLA DITTA

G. BOLMIDA DI YOKOHAMA

presso il suo Rappresentante

A. Mancio

Corso Principe Amedeo, N. 5, entrata via San Secondo, Torino. Ed in Provincia presso gl'incaricati. 143

Ratafià, Ratafià, Ratafià!

Occasione unica!

Il liquorista di via S. Tommaso, N. 10, desiderando realizzare presto una somma, mette in vendita 2500 bottiglie di vecchio Ratafià d'Andorno a sole L. 1 75 cad.! (prezzo di costo) e dà pure sei bottiglie liquori squisiti assortiti a piacimento (eccettuate le specialità) a sole L. 8 50! Approfittino i signori Negozianti, Villeggianti e buongustai. 340

PILLOLE DI PEPSINA

VEGETO-ANIMALE

del Cav. Dottor CARLO TOSI.

Rimedio affatto nuovo, ma già altamente apprezzato dai medici i più distinti come il solo vero specifico per facilitare la digestione di qualunque sorta di alimenti. Deposito generale presso il Laboratorio Chimico-Farmaceutico **Biancardi, Cattaneo, Arrigoni**, via Rugabella, N. 3, Milano. — In Torino, presso **D. MONDO**, via Ospedale, N. 5. e nelle principali farmacie a L. 2 la boccetta. 257

Non più Copaive! Non più Mercurio! — **GUARIGIONE** istantanea radicale degli scoli i più invecchiati delle perdite bianche ecc. colla

INJECTION BARRAJA VRAIE INFAILLIBLE

e i Confetti Antiblenorragici. Prezzo di caduno L. 5. Cours Lafayette, 115, Lyon. Deposito generale per l'Italia A. Manzoni e Co. Via della Sala, Milano.

Deposito in Torino alla Farmacia **Taricco**, via Nuova. 1145

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

della Circoscrizione giudiziaria delle Provincie DI TORINO ED ALESSANDRIA

3 APRILE 1877.

Fallimento — Si avvisano i creditori nel fallimento di Mottis Paolo, già negoziante in terraglie e chincaglierie in Torino, di comparire alle ore 9 antim. del giorno 19 corr. aprile, in una sala del tribunale di commercio di Torino, onde deliberare sulla formazione del concordato.
(Dal *Periodico degli Annunzi legali* di Torino, N. 35).

2 APRILE 1877.

Aumento di sesto — Il tribunale civile e correzionale di Casale, con sentenza 29 marzo 1877, ha pronunciato il deliberamento degli immobili subastati da Scarrone cav. Giuseppe contro Ferraris Domenico, posti in territorio di Conzano e di Camagna, consistenti in vigne e campi, in un sol lotto, al prezzo di L. 20,000. Il termine utile per fare l'aumento scade col giorno 14 corr. mese.

Fallimento — Il tribunale civile e correzionale di Alessandria, ff. di tribunale di commercio, ha dichiarato il fallimento di Nigra Giuseppe, già esercente il caffè ristorante in Alessandria, ed ha fissato l'adunanza dei creditori per la nomina dei sindaci definitivi, nel locale del tribunale, alle ore 10 del mattino del 10 corr. mese.
(Dal *Periodico degli Annunzi legali* d'Alessandria, N. 31).

Telegrammi Particolari Commerciali

		Parigi (sera)	9	10
Farine	8 marche pel corrente (*)	Fr.	61 25	61 75
»	per maggio	»	61 75	62 25
»	per giugno e luglio	»	62 —	62 75
»	p. primi 4 mesi da giug.	»	64 —	64 50
Zuccari	Saccarino 88 $^{10}/_{11}$ (**)	»	66 —	66 50
»	» $^{7}/_{9}$	»	72 50	73 —
»	bianco 3	»	75 50	75 75
»	raffinato scelto	»	157 50	157 50

Liverpool, 10 aprile (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 5000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 4000.
Mercato calmo.

Importazione della giornata Balle 17000.
America, Surat e Bengala ribassano di $^{1}/_{16}$.

Hâvre, 10 aprile (sera)

Cotoni — Vendite Balle 400.
Mercato calmo-pesante.

Manchester, 3 aprile (sera)

Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato pesante — Prezzi in ribasso.

Caffè — Venduti sacchi 160.
Mercato fermo.

»	— Haiti Gonaives (***) . .	Fr.	105 50	— —
»	— Cap.	Fr.	104 —	— —

Marsiglia, 10 aprile (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 2427
Vendite » 28585
Mercato fermo.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.
(**) Questo prezzo s'intende per 100 chilogr., netto, tela compresa — Sconto 1/4 %.
(***) Per 50 chilogr.

Torino, Tip. Roux e Favale.